

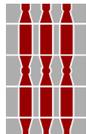
XI LEGISLATURA  
LXXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 71  
Seduta del 21 Giugno 2022

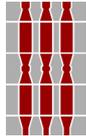
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI  
INDI  
della Vicepresidente Michele BETTARELLI

INDICE – QUESTION TIME  
(convocazione prot. n. 4155 del 15/6/2022)

Presidente.....	4	Presidente.....	8,9,10,12,13
<b>Oggetto n. 1 – Atto n. 1362</b>		Meloni.....	8
<i>Piste ciclabili e percorsi naturalistici nei comprensori turistici dell'Umbria. Non si possono promuovere opere incompiute e scarsamente mantenute, gli operatori ed il mercato hanno bisogno di chiarezza. Intendimenti della Giunta in merito a partire dall'anello del Lago Trasimeno e del Lago di Piediluco, alla Spoleto-Norcia ed alla Narni-Terni-Marmore Belvedere inferiore.....</i>	4	Melasecche, Assessore.....	9,10
Presidente.....	4,5,7	Bori.....	12
Bianconi.....	4,7	<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 1363</b>	
Melasecche, Assessore.....	5	<i>Piano di liquidazione unitario delle disciolte Comunità Montane, i possibili comportamenti illeciti e danno erariale.....</i>	13
<b>Oggetto n. 2 – Atto n. 1374</b>		Presidente.....	13,16,18
<i>Taglio risorse al trasporto pubblico locale – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo....</i>	7	Pastorelli.....	13,18
		Tesei, Presidente Giunta.....	16
		<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 1385</b>	
		<i>Gravissime omissioni e ritardi nell'attività di screening oncologici e indagini richiesti dall'Istituto Superiore di Sanità per la Conca Ternana.....</i>	18
		Presidente.....	18,20,21



De Luca.....	19,21	Meloni.....	22
Coletto, <i>Assessore</i> .....	20	Morroni, <i>Assessore</i> .....	22
<b>Oggetto n. 6</b> – Atto n. 1386			
<i>Candidatura della Fascia Olivata come Patrimonio dell'Umanità riconosciuto dall'UNESCO.</i>			
<i>Iniziativa svolta dalla Giunta regionale a sostegno del riconoscimento e azioni future da mettere in campo per il suo ottenimento.....</i>	21	<b><u>Non trattati:</u></b>	
Presidente.....	21,22,23	<b>Oggetto n. 3</b> – Atto n. 1382	
		<i>Ascensore non funzionante da oltre un mese in un palazzo ATER di Terni in Viale Brin.</i>	



**INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**

(convocazione prot. n. 4155 del 15/6/2022)

**Oggetto n. 1**

<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>23</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>23</i>

**Oggetto n. 2**

<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>24</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>24</i>

**Oggetto n. 5 – Atto n. 1387**

<i>Contenimento dei danni all'economia turistica, naturalistica e alimentare generati dalla diffusione dell'epidemia di peste suina africana in centro Italia, attraverso la predisposizione di una normativa finalizzata a definire regole e modalità di comportamento chiare nei territori che diventano zona rossa, al fine di limitare i contagi senza interrompere la fruibilità dei territori, la programmazione turistica e la produzione, vendita e somministrazione di carne suina debitamente controllata.....</i>	<i>24</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>24,26,28,29,30,31,33,34,35,36,37,38</i>
<i>Bianconi.....</i>	<i>25,29,33,35,37</i>
<i>De Luca.....</i>	<i>26,30,37</i>
<i>Puletti.....</i>	<i>28</i>
<i>Pastorelli.....</i>	<i>29,36,37</i>
<i>Mancini.....</i>	<i>31,33,34</i>
<i>Paparelli.....</i>	<i>35</i>

**Votazione atto n. 1387.....38**

**Oggetto n. 4 – Atto n. 1364**

<i>In merito alla promozione dell'economia circolare attraverso la diffusione di prodotti assorbenti personali (PAP) riutilizzabili e la raccolta e riciclo di PAP monouso.....</i>	<i>38</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>38,40,42</i>
<i>Carissimi.....</i>	<i>38</i>
<i>De Luca.....</i>	<i>40</i>

**Votazione atto n. 1364.....42**

**Oggetto n. 3 – Atto n. 1283**

<i>Attuazione in Umbria del Reddito alimentare e collaborazione con i Comuni per la realizzazione del progetto in tutto il territorio regionale.....</i>	<i>42</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>42,43,44,45,46</i>
<i>Bori.....</i>	<i>42,45,46</i>
<i>De Luca.....</i>	<i>43</i>
<i>Pastorelli.....</i>	<i>44,46</i>

**Oggetto n. 6 – Atti n. 1365 e 1365/bis**

<i>Nomina del Revisore dei Conti dell'Agenzia regionale umbra per la ricerca socio-economica e territoriale, denominata "Agenzia Umbria Ricerche", ai sensi della l.r. n. 30/2000 e s.m. e della l.r. n. 11/1995 e s.m.....</i>	<i>46</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>47,48</i>
<i>De Luca.....</i>	<i>47</i>
<i>Paparelli.....</i>	<i>47</i>

**Non trattati:**

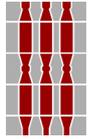
**Oggetto n. 7 – Atti n. 1379 e 1379/bis**

<i>Designazione mediante elezione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità, ai sensi della l.r. 1/2022 e della l.r. 11/1995 e s.m.</i>
--

**Oggetto n. 8 – Atti n. 1380 e 1380/bis**

<i>Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario (ADISU) – Nomina del Collegio dei Revisori dei conti, composto da tre sindaci effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente e due sindaci supplenti, ai sensi dell'art. 14, comma 1, della legge regionale n. 6/2006 e s.m. e della legge regionale n. 11/1995 e s.m..</i>
---

**Sospensione.....48**



**XI LEGISLATURA**  
**LXXI SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.31.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

**OGGETTO N. 1 – PISTE CICLABILI E PERCORSI NATURALISTICI NEI COMPENSORI TURISTICI DELL'UMBRIA. NON SI POSSONO PROMUOVERE OPERE INCOMPIUTE E SCARSAMENTE MANUTENUTE, GLI OPERATORI ED IL MERCATO HANNO BISOGNO DI CHIAREZZA. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA IN MERITO A PARTIRE DALL'ANELLO DEL LAGO TRASIMENO E DEL LAGO DI PIEDILUCO, ALLA SPOLETO-NORCIA ED ALLA NARNI-TERNI-MARMORE BELVEDERE INFERIORE – Atto numero: 1362**

*Tipo Atto: Interrogazione*

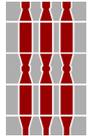
*Presentata da: Consr. Bianconi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

"Umbria, cuore verde d'Italia", l'Umbria con l'ambizione di diventare una delle migliori destinazioni d'Italia per gli sport outdoor, oggi è il caso che si interroghi su come e quando decidere pragmaticamente di superare una serie di criticità che ci portiamo dietro da anni, in questo ambito. Il turismo dei cammini e il turismo della bicicletta stanno esplodendo, lo vediamo anche in questa stagione. Con questa esplosione, cominciata già negli anni passati, emergono le criticità, avvertite dagli utenti, che usufruiscono di percorsi a volte promossi; ma nella promozione dei brand che rappresentano questi percorsi, poi, di fatto, non c'è un atterraggio reale nella fruibilità del percorso stesso, creando quindi dei disagi e dei rischi agli stessi utenti. Spesso gli americani lo chiamano *negative marketing*: si promuove qualcosa che, di fatto, non c'è e quell'assenza scatena una reazione di insoddisfazione che è peggiore del non aver promosso quel prodotto.



Quindi, c'è bisogno di fare chiarezza. Gli operatori hanno bisogno di chiarezza per capire come orientarsi in futuro. Parlo degli operatori dell'offerta turistica regionale, ma anche degli operatori stranieri, degli agenti di viaggio, che vogliono capire dove questa Regione vuole andare, in tali ambiti. Quando ci si interroga su questo, il primo approccio non può che essere infrastrutturale: il primo elemento sul quale va fatta chiarezza è quello delle infrastrutture. Quindi, qual è l'ambizione di questa Regione, quali sono le risorse disponibili per intervenire, dove si vuole intervenire, per raggiungere quale obiettivo e i tempi in cui questo può accadere? A valle, poi, una volta chiarito tutto questo, organizzare comunicazione, promozione e vendita del prodotto turistico; ma bisogna fare un passo indietro per capire dove siamo, in questo scenario.

Ci sono dei percorsi e delle piste ciclabili iconiche, di cui si parla moltissimo. Non dico che avevo i capelli lunghi, quando se ne parlava, ma quasi. Penso all'anello del Lago Trasimeno, o all'anello del Lago di Piediluco; penso all'ambizione di un territorio che vuole avere una forte identità turistica, come quello del Ternano, quindi alla Narni-Terni-Belvedere Inferiore della Cascata delle Marmore. Penso a una pista che ha preso tantissimi premi, ma che ancora, di fatto, non esiste: la Spoleto-Norcia, che però viene promossa. Io mi trovo a parlare con turisti americani, con bambini, che mi dicono: "Domattina partiamo e facciamo la Spoleto-Norcia", una strada per la quale, a un certo punto, ci si trova proiettati sulla Statale, con un traffico pauroso; genitori con bambini di sei o sette anni che ti chiamano e ti dicono: "Venite a prenderci, perché ci troviamo di fronte a una situazione incredibile".

Da qui nasce questa interrogazione, dalla necessità di fare chiarezza per tutti, per capire dove, quando e come si intende agire per pianificare meglio il futuro, l'offerta turistica; però, ripeto, partendo dalle infrastrutture, perché questo è un turismo che non può definirsi tale se l'infrastruttura non è adeguata. Parliamo di intervento infrastrutturale, parliamo di gestione successiva a questo tipo di intervento e parliamo di manutenzione, che è il terzo elemento chiave.

Quindi, chiedo al governo di questa Regione – in questo caso all'Assessore Melasecche, che ha in carico questo ambito – di rispondere. Grazie.

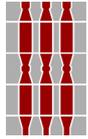
- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Chiedo se posso avere un minuto o due in più, solo per spiegare perché, purtroppo, il tema è complesso. Cercherò di leggere velocemente.

La rete regionale di mobilità lenta è stata istituita con DGR 1558/2011 e comprende tutte le categorie di percorsi: ciclovie, sentieri e ippovie. Per cominciare, l'estensione della rete ciclabile, costituita da un insieme di itinerari a facile percorribilità, situati lungo i fondovalle principali dei corpi idrici dell'Umbria, è di circa 700 chilometri, di cui 310 in esercizio, 240 in corso di realizzazione o potenziamento e 150 da



programmare, cui si aggiunge la rete dei cammini, con oltre 450 chilometri di tratti in esercizio, tra i quali spicca la "Via di Francesco", con i suoi 340 chilometri da percorrere a piedi o in bicicletta, oltre a ulteriori 150 chilometri di cammini in corso di progettazione. A questa rete se ne aggiunge una tipicamente sentieristica, con i grandi itinerari appenninici: "Sentiero Italia," "Sentiero Europeo n. 1", eccetera. Come si può ben comprendere, è una rete estremamente complessa.

Noi abbiamo fatto e stiamo facendo un lavoro enorme. Ricordo, Consigliere Bianconi, che la Regione Umbria era stata tagliata fuori, a differenza di quasi tutte le Regioni d'Italia, dal provvedimento Delrio, che assegnava 450 milioni per le ciclovie turistiche nazionali. L'Umbria era tagliata fuori, questo abbiamo ereditato dal passato. Noi oggi stiamo lavorando, in aggiunta a tutto quello cui ho fatto cenno – poi le darò magari una nota – e abbiamo ottenuto dal Governo di attivare la ciclabile nazionale Monte Argentario-Civitanova; stiamo predisponendo il progetto di fattibilità tecnico-economica per avere 20 milioni per realizzare questa rete, che parte dall'Argentario, entra ad Orvieto e, dopo aver toccato Perugia, Assisi, Foligno, la Valle del Menotre, si avvia verso l'Adriatico e le Marche. Quindi, si stanno facendo dei lavori enormi.

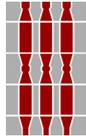
Ciclovia del Trasimeno: stiamo facendo il completamento del tratto mancante. Io ho una nota, ma ci vuole troppo per esaurirla velocemente.

Veniamo alla Spoleto-Norcia: condivido totalmente quello che dice lei. Ma lei pensa che con una bacchetta magica possiamo progettare e appaltare tutti i fondi del terremoto, che stanno arrivando e che hanno impedito di realizzare tutta una serie di ricostruzioni: la galleria della Spoleto-Norcia, distrutta dal terremoto, possiamo riattivarla in pochi mesi? Non è possibile. Io ho scritto all'ANAS, dopo 24 anni, perché nessuno lo aveva mai fatto prima. Quando fu realizzata la galleria Forca di Cerro, fu eliminato il cavalcavia della Spoleto-Norcia, a Sant'Anatolia di Narco. C'era un impegno formale dell'ANAS che nessuno ha mai fatto rispettare, in 24 anni.

Oggi, noi abbiamo chiesto formalmente all'ANAS, con il plauso di tutte le associazioni e dei Sindaci, di ricostruire quel cavalcavia, che è fondamentale. Io ho percorso quel tratto e, in assenza del cavalcavia, che consente di arrivare al paese con una pendenza ragionevole, c'è una pendenza pericolosissima. Per cui, come dice lei, giustamente, se non è possibile ricostruire tutto quanto è necessario per arrivare da Spoleto a Norcia, occorre attivarsi. Lo stiamo facendo.

Lei dice: non si può promuovere un bene di questa bellezza, se prima non lo si è completamente riattivato. Io penso che occorra, invece, un parallelismo, perché noi non possiamo aspettare i due, tre o quattro anni indispensabili per ricostruire una galleria o costruire un cavalcavia. Occorre, nel frattempo, promuovere quel territorio, come tutti gli altri dell'Umbria; nel frattempo si va avanti con i lavori. Ovviamente, condivido in pieno, c'è la necessità di dare informazioni giuste e seguire con il volontariato e con le associazioni i percorsi oggi possibili. Sono delle bellezze uniche da promuovere, già da oggi; sarebbe un grave errore, secondo me, attendere prima il completamento totale dei rifacimenti e poi iniziare a promuovere quei territori.

Lei abita a Norcia e sa bene che, per arrivare a Norcia in bicicletta, occorre fatica, bisogna rivedere tutta una serie di opere. Lo stiamo facendo. Io non posso rispondere



adesso nel dettaglio di tutto quello che si sta facendo.

C'è un problema, lo dico: in Umbria, fino ad oggi, di questi temi si sono occupati tutti: l'Assessorato alla Cultura, l'Assessorato all'Agricoltura, l'Assessorato alle Infrastrutture, Sviluppo Umbria, Umbria Mobilità. C'è una confusione notevole. Bisogna riportare ad unità gli aspetti strutturali, ovviamente, e chi deve fare promozione è giusto che prosegua, per conseguire questi risultati nel più breve tempo possibile. Stiamo facendo esattamente questo. Al momento i risultati sono molto importanti e credo che, entro breve, oltre ai cantieri aperti, ne apriremo altri. Quindi, potremmo conseguire nel più breve tempo possibile i risultati di cui lei parla.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

Do la parola al Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Assessore, nessuno pretende la bacchetta magica; è nell'intelligenza di chi fa le interrogazioni porre dei temi concreti e chiedere delle risposte pragmatiche. Questa interrogazione chiedeva di capire qual è l'ambizione e qual è un cronoprogramma possibile per dare chiarezza, agli operatori di questa regione e al di fuori di questa regione e agli utilizzatori di questi tracciati, sullo stato dell'arte e l'evoluzione nel tempo.

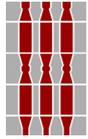
Per quanto riguarda la promozione, non intendevo dire di non promuovere niente, ma promuovere le cose con il giusto nome. Se la Spoleto-Norcia non esiste, oggi – è un esempio – ma esiste la Spoleto-Borgo Cerreto, il percorso si deve promuovere come Spoleto-Borgo Cerreto. Se esiste la Norcia-Serravalle e non esiste la Norcia-Spoleto, bisogna chiamarla Norcia-Serravalle. È come se lei andasse a comprare un melone dal fruttivendolo e le dessero una cassetta di mele, sono cose diverse. Questa è serietà nella proposta e nella comunicazione, che credo dobbiamo fare per la nostra integrità; poi parlare del progetto, del sogno che deve atterrare con risorse adeguate e dire: la Spoleto-Norcia ci sarà fra tre anni, quattro anni, cinque anni, un tempo congruo. Questo significa approcciare il tema con pragmatismo. Mi auguro che questo avvenga.

Mi auguro che magari possa seguire una sua nota, nella quale potrà dare delle risposte puntuali non solo a me, ma a tutti gli operatori di questa regione, in modo tale da pianificare con maggiore coerenza ed efficacia il futuro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – TAGLIO RISORSE AL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE –  
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO – Atto numero:  
1374**



*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bori, Porzi, Bettarelli, Paparelli e Fora*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Certo, oggi è il 21 giugno e la nostra interrogazione è del 27 maggio. Praticamente, noi abbiamo già tutte le risposte in merito a quanto avevamo ipotizzato e richiesto nella nostra interrogazione. È passato un mese e le risposte ci sono arrivate dal Piano di rimodulazione e riduzione dei servizi del TPL dell'Umbria.

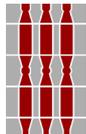
La settimana scorsa, durante i nostri interventi in Aula, avevamo ribadito che, senza che ci venga propinato – già lo anticipo – il ricordo del passato e di quello che è stato, da oggi ci aspettiamo anche nelle risposte alle question time che magari si analizzi la situazione attuale e ci si dica cosa si vuol fare per il futuro.

La nostra preoccupazione, che avevamo già dal mese di aprile, in merito al trasporto pubblico locale, riguardava proprio i tagli che sarebbero dovuti avvenire da giugno 2022, che avevano ovviamente allertato non solo le associazioni sindacali, ma anche noi e la popolazione dell'Umbria, perché sarebbero ammontati a 3,5 milioni. Noi avevamo appreso che questi tagli sarebbero avvenuti nei mesi estivi, come solitamente accade, quando si pensa che le scuole sono chiuse e quindi c'è anche meno necessità; però, ovviamente, i tagli hanno delle ricadute non solo nell'immediato, ma anche nel breve e lungo periodo.

Il nuovo Piano di rimodulazione e riduzione dei servizi, datato 14 giugno 2022, e anche la nota che è stata inviata alla Regione, ci porta nella redistribuzione dei tagli a un totale di circa 3,5 milioni. Sono dei tagli che impattano negativamente sui servizi ai cittadini, soprattutto perché in molti territori le corse vengono tagliate fino al 50%. Io penso che, quando si parla di trasporto pubblico locale, bisogna guardare non solo al risparmio e ai tagli che si possono fare, ma soprattutto ai bisogni dei cittadini.

Sappiamo che l'Umbria, lo abbiamo detto più volte, è una regione costituita da 92 Comuni, di cui 60 sotto i 5.000 abitanti. La nostra conformazione territoriale è tale che abbiamo molti Comuni lontani dai centri principali; quindi, soprattutto in questo momento, in cui – lo ripetiamo sempre tutti, in quest'Aula – c'è un rincaro dell'energia e di tutto quello che comporta il doversi spostare autonomamente, come privati, è ancora più giusto garantire, come diritto alla mobilità e quindi alla libertà di movimento, di soddisfare tutte le esigenze che un cittadino può avere: il lavoro, quindi l'accessibilità al lavoro, ma anche l'accessibilità alla Sanità, perché partire da Norcia, da Assisi o da altri luoghi e recarsi magari a Perugia, senza il trasporto pubblico, spesso è molto complicato.

Rispetto a tutto ciò, prendendo atto che forse tutto questo è già avvenuto e, quindi, probabilmente, le risposte di oggi varranno per il futuro, e considerando che siamo alle porte del periodo di maggiore turismo per la nostra regione – perché mi sembra che, se i dati sono giusti, ci sarà una grande affluenza in Umbria anche quest'anno,



come ci auguriamo, anche grazie agli spot e alla promozione dell'Umbria fatta in questo periodo – non ci può essere una contrapposizione tra spingere la promozione turistica dell'Umbria e poi togliere i servizi. Infatti, anche per i turisti spesso è difficile spostarsi in Umbria. Questo si sposa male con il rilancio turistico post pandemico della nostra regione, soprattutto perché parliamo di borghi e di luoghi spesso isolati. Noi ci aspettiamo una programmazione fatta con accuratezza, proprio per non creare ulteriore danno all'economia dei nostri territori.

Quindi, il 27 maggio chiedevamo cosa intendesse fare la Giunta regionale per il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale. Sembra che nel Piano ci sia solo un peggioramento, perché già solo il taglio dei servizi significa peggiorare la qualità della vita dei cittadini e anche dei turisti, specialmente in un periodo in cui in Umbria c'è il picco più alto, quello che va da giugno a settembre.

Volevamo sapere anche quali sono le ragioni della diminuzione delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, così come riportato dagli organi di stampa e dall'esito degli incontri avvenuti nel tempo con i lavoratori e con i sindacati – ma anche questo è abbastanza superato dai fatti – e conoscere gli aspetti inerenti la gara di assegnazione dei servizi, nel dettaglio: se si parla di gara unica, o di lotti separati. Su questo, come Partito Democratico e come minoranza, ci eravamo già espressi con comunicati e con un'altra interrogazione, che avevamo fatto un po' di tempo fa.

Sappiamo che questo è un tema caldo, uno dei temi che stiamo portando all'attenzione della Giunta da un po' di tempo, perché attiene non solo alla sfera del trasporto pubblico, ma anche a quella dei diritti dei cittadini, che dovrebbero avere tutti la stessa dignità e soprattutto la stessa possibilità di accedere ai servizi e, a volte, anche alle cure, quando si arriva da molto lontano, visto che nei territori ci sono notevoli difficoltà anche per questo. Quindi, oggi ci aspetteremmo una spiegazione rispetto alla rimodulazione dei servizi. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Melasecche.

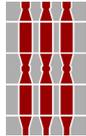
**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Chiedo cortesemente anch'io cinque minuti in più, perché le risposte sono complesse.

**PRESIDENTE.** Certo, prego.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

I tempi della risposta: Consigliera, stavo male, avevo il Covid. Lei pensa che io possa librarmi dalla finestra di casa e precipitarmi in Consiglio regionale con la febbre? Purtroppo lo sapeva, lo sa, quindi è inutile polemizzare su tali questioni, anche perché ne parliamo dopo un mese.



Dunque, lei dice che non bisogna parlare del passato. Potremmo farlo se il passato fosse una linea retta e chiara, ma il passato purtroppo ci ha portato, cara Consigliera, a una situazione drammatica, perché la verità è che le Giunte precedenti hanno privatizzato un servizio pubblico. Voi lo avete privatizzato, questo è il problema grave! Per cui, oggi, per ogni provvedimento che dobbiamo prendere, dobbiamo trattare con un'impresa privata, con tutto quello che ne consegue. Ai tempi che furono, quando c'erano quattro società di trasporto, si allungavano i tragitti, si aumentavano gli autobus, si faceva quello che il Sindaco chiedeva. Oggi non è più possibile. La prego di studiare bene l'argomento, perché le assicuro che è molto complicato.

Veniamo al dunque. Nell'estate del 2019, forse lei se l'è scordato, la Giunta Marini ebbe una sollevazione popolare perché fece un taglio, nei tre mesi estivi, che non era minimamente...

*(Intervento fuori microfono della Consigliera Meloni)*

Scusi, a lei dà fastidio che io le dica la verità. Se vuole, io mi interrompo.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore, continui.

Per favore, lei ha parlato, Consigliere. Dia la possibilità di parlare all'Assessore.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** *(Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche).*

Scusi, io non l'ho interrotta. Io non l'ho interrotta.

**PRESIDENTE.** Per favore.

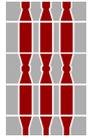
**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** *(Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche).*

Io non l'ho interrotta. Grazie.

Ripeto: la Giunta Marini, nell'estate del 2019, ha fatto tagli draconiani, drammatici; non sapeva più come andare avanti, perché aveva decine e decine di milioni di debiti, che noi abbiamo saldato. Abbiamo pagato noi i 23 milioni di debiti pregressi, a fine 2019, primi 2020, che voi avevate lasciato. Quindi, la situazione è difficile.

Ma le dico di più, una cosa che lei non sa, probabilmente, e questo è grave: la legge 37, la invito a leggerla, voluta dal Partito Democratico e dalle precedenti Giunte – lei non è del Partito Democratico? Va bene, ne prendiamo atto. Mi faccia parlare; lo so che le dà fastidio la verità – cosa ha fatto? Ha tagliato totalmente i trasporti per i Comuni sotto i 12.000 abitanti. La cosa è di una gravità unica ed è bene che tutti gli umbri ne prendano atto e si rendano conto! Legga la legge 37: non l'avete mai applicata. È una legge della Regione. Per cui oggi, con fatica enorme, stiamo mediando e cercando di rimediare alle vostre decisioni.

Quelli che lei chiama tagli, sa cosa sono? Io la invito a leggere e a studiare l'algoritmo previsto dal Piano dei trasporti vigente, che voi avete voluto. Quell'algoritmo prevede – lo dice in maniera chiara – che alcuni Comuni hanno avuto fino ad oggi risorse



ingenti a carico di altri Comuni che ne hanno avute molte di meno: ci sono Comuni che, a parità di territorio e di popolazione, hanno il doppio del Fondo nazionale trasporti. Questo interessa centrodestra, centrosinistra, non c'è colore politico. Noi abbiamo ereditato uno storico irrazionale, per cui non si capisce se erano gli Assessori dell'epoca che facevano il favore all'amico Sindaco: una confusione totale!

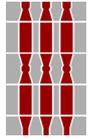
Nella revisione di cui lei sta parlando, nella lotta agli sprechi, stiamo esattamente applicando – ascolti bene – l'algoritmo che voi avete voluto, che indubbiamente riporta a obiettività parziale, con tutte le modulazioni che potremmo fare. Stiamo cercando, oggi, di evitare il dramma dei tagli che voi avete previsto. Stiamo cercando di rimodulare di triennio in triennio, nel corso dei nove anni che varrà la prossima gara. E perché andiamo a gara oggi? Perché altrimenti noi e tutti gli umbri dovremmo pagare altri 5 milioni di penali, oltre ai 6 milioni di penali che stiamo già pagando per le vostre responsabilità precedenti! Questa è la pura realtà!

Stiamo facendo i salti mortali. Fateci delle proposte! Fatecele! Noi siamo qui ad ascoltare. Stiamo facendo l'impossibile! Stiamo accompagnando questo processo, non è vero che l'abbiamo detto oggi, la invito ad andare in emeroteca a leggersi i comunicati stampa: ce ne sono decine e decine. Dal 2020 è stato sospeso tutto, causa Covid, ma di questi temi già se ne parlava; c'è tutta una corrispondenza con Busitalia, ci vedemmo con i sindacati. Due anni congelati completamente.

Oggi abbiamo la necessità di fare cosa? Primo, non sono 3,5 milioni. Chiuso! Sono 2,8 milioni, perché 700.000 euro li abbiamo già risparmiati, e sa perché? Forse le dà fastidio: perché pagavamo troppo! Pagavamo troppo a Busitalia i servizi sostitutivi del trasporto su ferro. Pagavamo il doppio, il triplo del resto dei servizi su gomma. Non è possibile regalare danaro pubblico in quel modo! Quindi, 700.000 euro li abbiamo già messi in cassa, per il risparmio – doveroso – operato da pubblici amministratori seri. Quindi, il tema è 2,8 milioni.

Le ricordo che 1,8 milioni sono relativi alla delibera sulla transazione in merito alla 1345, che la Giunta Marini elargì – elargì! – a Busitalia, non in seguito a un maggior servizio, ma in quanto non avevano mai fatto la gara fino ad oggi, le Amministrazioni che fanno riferimento a lei. Questa è la cosa grave. L'atto d'obbligo consente all'Amministrazione pubblica di imporre il servizio, consente all'aggiudicatario di trattare sul prezzo, chiedendo quello che vuole, con un piano economico-finanziario. Questa è la ragione per la quale fu deliberata la 1345 e oggi, dopo un contenzioso, stiamo chiudendo – legga la delibera – guadagnando la Regione 4 milioni ed evitando di spendere soldi inutilmente. Busitalia ci chiede di ridurre di pari importo, 1,8 milioni di euro l'anno; per cui, di fatto, quei 3,5 milioni di cui parla lei sono 2,8, meno 1,8. Il vantaggio per il bilancio della Regione è di soli 8-900.000 euro.

Perché li spaliamo su sette mesi e non tre? Esattamente per la ragione di cui parlava lei: per evitare di fare l'errore della Marini, di caricare su soli tre mesi la rimodulazione, che può essere troppo pesante; questo però, glielo assicuro, tenendo ben conto dell'algoritmo che voi avete approvato. Voi, voi lo avete approvato! Se poi vuole informazioni, io gliele fornisco in separata sede, perché ovviamente non è più possibile che io vada avanti.



Per quanto riguarda la gara, quindi, io le farò presente tutte le procedure previste obbligatoriamente dall'Agenzia Regolamentazione Trasporti, che è un'agenzia di controllo nazionale *super partes*, che obbliga a fare tutta una serie di procedure estremamente complesse. E questa è la ragione per la quale voi, a suo tempo, non avete fatto la gara: innanzitutto, perché erano necessarie decisioni impopolari; inoltre, era estremamente complesso. Ma noi, oggi, ce ne stiamo facendo carico.

Quindi, l'obiettivo è di non pagare un'altra penale da 5 milioni e fare di tutto per arrivare al 31 dicembre con la gara. Per i miracoli ci attizzeremo, in futuro. Per ora stiamo facendo le cose in maniera molto seria.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Assessore, qui nessuno chiede i miracoli. Noi chiediamo di fare bene il proprio lavoro. Partiamo da una cosa: se si porta un'interrogazione in Aula e questa interrogazione ha delle domande precise, che la mia collega aveva posto, è quanto meno buona educazione rispondere a quelle domande. Non si può partire da una ricostruzione del tutto propagandistica e del tutto strumentale del passato, ricominciare sempre da quello, perché vi informo che voi siete a metà mandato, non siete all'inizio. Allora, ci dovete spiegare cosa avete fatto su questo tema, in questa metà mandato.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)*

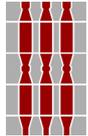
Assessore, lei ha parlato molto a lungo; ma lei ha una grande dote: non aver detto nulla rispetto alle risposte che venivano chieste. Quindi adesso, se permette, fa parlare gli altri.

Non ha dato alcuna risposta sui temi veri, specifici, che interessano gli utenti, i turisti e i lavoratori, che sono qui presenti perché volevano delle risposte. E come non le ho sentite io, non le hanno sentite loro. Non ha detto nulla di concreto sui tagli che state apportando. Non ha detto nulla, non una cifra, su quanto la Giunta Tesei, con lei Assessore delegato, mette sul TPL: ci mettete qualcosa, oppure usate soltanto i fondi nazionali? Perché quella è una partita di giro: voi non aggiungete nulla.

Non ci sono solo i temi sollevati, la possibilità di spostamento per le persone e la possibilità di dare un servizio ai turisti, ma anche la necessità di tutelare il lavoro e i lavoratori: sono queste le questioni che avevamo portato, su cui non troviamo nessuna risposta.

La situazione è molto grave. Gli incontri che state facendo con i lavoratori stanno andando molto male. Se l'unica risposta che riuscite a dare è una recriminazione sul passato, questa roba vi travolgerà; vi travolgerà con i cittadini e con i lavoratori.

Mi dispiace, oggi lei ha perso una grande occasione. Dopo aver rimandato più volte, avete cercato di evitare incontrare i lavoratori, non avete risposto in Aula. Lei oggi ha



perso una grande occasione, quella di dare risposte alle persone. L'ha persa solamente per fare un comizio elettorale. Questo non è un problema per noi, che quelle domande gliel'abbiamo poste, ma non hanno avuto risposta. È un problema per l'Umbria e per gli umbri, purtroppo.

Per i miracoli non si attrezzì. Faccia solo bene il suo lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – PIANO DI LIQUIDAZIONE UNITARIO DELLE DISCIOLTE  
COMUNITÀ MONTANE, I POSSIBILI COMPORTAMENTI ILLECITI E DANNO  
ERARIALE – Atto numero: 1363**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Fioroni, Puletti, Nicchi e Mancini*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Trattiamo un altro argomento interessante, ovviamente.

Con la legge 265/1999 lo Stato aveva chiamato la Regione Umbria, così come le altre Regioni italiane, ad effettuare la ripermetrazione delle Comunità Montane, seguendo il principio base dell'adeguatezza della loro dimensione organizzativa e imponendo altresì, con disposizione della Legge Finanziaria 2008, di intervenire per ridurre la spesa corrente per il funzionamento delle stesse, stabilendo inoltre la produzione di effetti automatici soppressivi, se non avessero provveduto a dare attuazione alle statuizioni di cui sopra nei termini previsti.

*(Intervento dal pubblico)*

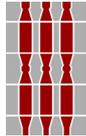
**PRESIDENTE.** Lei però non può sistematicamente... altrimenti non entra più in Consiglio regionale. Faccia lei. Ha fatto lo show, complimenti! L'educazione regna sovrana, con lei.

Prego, Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Posso? Magari se si fermavano ad ascoltare anche questa, era interessante. Vanno via. Benissimo. Io li inviterei a restare altri cinque minuti, per ascoltare l'ennesima... Proseguo.

Ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale del 23 dicembre 2011, n. 18, concernente: "Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale", sono state sciolte le Comunità Montane del territorio regionale, ovvero quelle dei Monti Martani, Serano e Subasio, Alta Umbria, Associazione Comuni del Trasimeno-Medio Tevere, Orvietano-Narnese-Amerino-



Tuderte e Valnerina, e sono stati nominati i Commissari liquidatori per sostituire gli organi di tali Enti, gestire l'espletamento delle attività ordinarie, oltre a quelle di straordinaria amministrazione, indifferibili ed urgenti, assumendo la qualità di datori di lavoro nei confronti del personale assegnato.

Lo stesso articolo 63 succitato prevedeva che le Comunità Montane commissariate continuassero ad esercitare le funzioni loro conferite fino al subentro dell'Agenda forestale regionale (AFOR) e delle Unioni speciali dei Comuni; l'Agenda per la realizzazione di interventi finalizzati alla tutela delle foreste, valorizzazione dell'ambiente e sistemazione idraulico-forestale, assorbendo tutto il personale forestale con contratto di diritto privato e parte del personale della funzione pubblica, lasciando ai Comuni, mediante le Unioni, l'esercizio delle funzioni delle disciolte Comunità Montane.

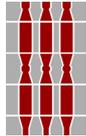
Ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2018, n. 12, in caso di mancato avvio delle Unioni dei Comuni, si è stabilito che le predette funzioni già esercitate dalle Comunità Montane in liquidazione passassero all'AFOR, nei cui ruoli è stato trasferito, a far data dal 1° luglio 2019, il personale delle disciolte Comunità Montane, mentre un contingente di personale è stato trasferito, a far data dal 1° luglio 2020, presso la Comunità Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte per le esigenze di supporto alla gestione liquidatoria.

Ai sensi dell'articolo 65 della legge regionale del 23 dicembre 2011, n. 18, si è disposto che i Commissari liquidatori delle singole Comunità Montane, entro sei mesi dalla nomina, predispongano il piano di liquidazione, con ricognizione dei rapporti attivi e passivi, quote di partecipazione, procedimenti pendenti davanti all'A.G., attività inerenti la gestione ordinaria e lo stato di consistenza dei beni di proprietà, trasmettendolo alla Giunta regionale per l'approvazione, e che nessuno dei Commissari nominati in precedenza ha rispettato modalità e termini richiamati dalla suddetta legge regionale.

In virtù di quanto sopra esposto, le uniche risultanze macroeconomiche predisposte e illustrate alla Giunta regionale sono quelle dell'attuale Commissario unico liquidatore, il dottor commercialista Fabrizio Vagnetti, il quale ha inviato in data 31 marzo 2022, termine ultimo per il deposito, il Piano di liquidazione unitario delle Comunità Montane dell'Umbria, da cui peraltro si evince un debito complessivo pari a 8.455.118 euro con la Comunità Montana Associazione dei Comuni Trasimeno-Medio Tevere esposta pesantemente per circa 20 milioni di euro.

La Giunta pertanto dovrà procedere ad approvare un piano di ricognizione delle specifiche gestioni liquidatorie e una proposta di gestione che siano redatti secondo quanto disposto dalla legge regionale 18/2011 e nel rispetto, per quanto applicabili, delle Linee guida per la predisposizione e l'attuazione del Piano di liquidazione unitario per tutte le Comunità Montane.

Ad una prima analisi, il Piano unitario risulta in linea con le previsioni di cui all'articolo 65, comma 2, della legge n. 18/2011 di cui sopra. La proposta di gestione che lo accompagna si articola in due possibili scenari: un'ipotesi di liquidazione con la legge attuale, che prevede il trasferimento dei beni a titolo oneroso alla Regione o



all'Agenzia Forestale, evitando così la dismissione a prezzi di asta e tutelando il patrimonio pubblico; un'altra soluzione con cui, a seguito di una modifica normativa della legge regionale 18/2011 e con un'interpretazione estensiva del termine "beni", si otterrebbe la possibilità di conferire, in un fondo patrimoniale vincolato a soddisfare i creditori, anche le liquidità, permettendo di accorciare i tempi e di arrivare a una serie di accordi con le banche relativi a una parte del debito, nel tentativo di coprire l'intero disavanzo.

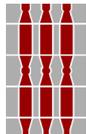
Il Commissario liquidatore effettua, inoltre, rilievi critici sul corpus normativo ed evidenzia supposte irregolarità gestionali connesse alla responsabilità dei precedenti Commissari liquidatori e, in qualche caso, di dipendenti pubblici.

In relazione a tale ultimo aspetto, la Giunta ha richiesto al servizio Avvocatura regionale e gestione del contenzioso un parere sugli obblighi di legge derivanti dagli atti in questione e in merito ai profili di responsabilità, fa presente che la legge regionale 18/2011 stabilisce all'articolo 64, comma 9, che i Commissari liquidatori delle Comunità Montane rispondono personalmente degli atti assunti sotto il profilo civile, penale, amministrativo e contabile, in quanto da uno stesso atto, individuato quale "fatto generatore", possono derivarne, talvolta anche contestualmente, diverse responsabilità: penale per il reato commesso, civile per il danno arrecato a un terzo, ed amministrativa (patrimoniale-contabile) per il danno arrecato all'Erario.

Inoltre, l'Avvocatura regionale ha reso specifico parere con nota del 2022, in particolare in merito alle parti di Piano di cui sopra, relative a supposte irregolarità riscontrate e profili di responsabilità conseguenti, in cui il Commissario liquidatore lascia supporre comportamenti illeciti, nonché responsabilità amministrative per danno erariale delle precedenti gestioni, per cui sembrerebbero essere già state avviate alcune azioni di responsabilità presso la Corte dei Conti, ma di cui non dà specifico conto. Nel parere si precisa, inoltre, che, per quanto riguarda la responsabilità amministrativa per danno erariale, l'Amministrazione che abbia subito un danno (Comunità Montana) deve denunciare il fatto alla Procura contabile e ogni azione successiva è riservata a quest'ultima.

Con DGR n. 445 dell'11 maggio 2022, la Giunta regionale ha deliberato di prendere atto del Piano di liquidazione unitario delle Comunità Montane dell'Umbria, trasmesso dal Commissario liquidatore unico, di richiedere a quest'ultimo chiarimenti ed integrazioni della documentazione trasmessa, anche alla luce di alcuni rilievi formulati dagli Uffici regionali, e di precisare che, in merito a presunti comportamenti illeciti, colposi o ipotesi di reato, se in possesso di informazioni che possano supportarli, il Commissario ha il diritto/dovere di segnalarli alle Autorità competenti ed è suo compito informare la Giunta regionale, in modo specifico, sia delle illegittimità riscontrate che delle azioni intraprese o che vorrà intraprendere relativamente riguardo al possibile danno erariale e ad eventuali illeciti penali.

Nel caso che i beni fossero venduti all'asta, ovviamente a prezzi ridotti, solo una parte dei creditori verrebbe soddisfatta e, come previsto dalla legge regionale, le pendenze rimanenti passerebbero in capo ai Comuni, tra i quali verrebbe ripartito un debito che, secondo il Commissario liquidatore, risulterebbe decisamente insostenibile per i



rispettivi bilanci, causando probabilmente il default, mentre nel caso del pagamento dei debiti mediante l'utilizzo di tutti i beni conferiti nel Fondo patrimoniale vincolato verrebbe così legittimato il ripianamento con le eccedenze delle altre Comunità Montane che non presentano una situazione economica insufficiente a soddisfare integralmente i propri creditori, ma si eviterebbe il coinvolgimento dei Comuni nella ripartizione del debito residuo.

Tutto ciò premesso e considerato, quindi – mi scusi la Presidente per la lungaggine, ma l'argomento meritava un'analisi molto completa e tecnica – interrogo la Presidente per conoscere i propri intendimenti in relazione della situazione debitoria pregressa degli Enti in oggetto e sugli scenari prefigurati dal Commissario liquidatore unico per dirimerla e per ricevere, inoltre, ulteriori informazioni e chiarimenti in relazione alle cause del dissesto e agli eventuali comportamenti illeciti e danno erariale nelle precedenti gestioni. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pastorelli.

Prego, Presidente Tesei.

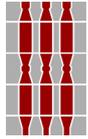
**Donatella TESEI** (*Presidente Giunta regionale*).

Questo è uno dei vari dossier che, purtroppo, abbiamo trovato sul nostro tavolo, dal momento del nostro insediamento. È un lascito della passata gestione, il dossier delle Comunità Montane, che, purtroppo, si somma a molti altri, uno dei quali è stato oggetto dell'interrogazione precedente, sul quale ha risposto l'Assessore Melasecche.

In parole semplici, il tema che abbiamo dovuto affrontare è stato quello della liquidazione delle Comunità Montane, iter peraltro già avviato con un'apposita legge regionale, come sapete bene. Il tema è che questo iter non è stato affrontato, in passato (così come molti altri dossier), e oggi siamo chiamati a risolvere una questione molto, ma molto importante ed impattante per tutta la regione Umbria e, in particolare, per una parte consistente di alcuni Comuni della regione Umbria, proprio a causa di scelte scellerate – questo è il termine che si deve usare – fatte precedentemente.

In questi due anni, nonostante il Covid, abbiamo affrontato il tema, facendo alcune azioni e alcune procedure che erano assolutamente necessarie. Abbiamo nominato un Commissario unico per le Comunità Montane già oggetto di liquidazione, con vari Commissari nominati per ciascuna delle Comunità Montane. Abbiamo dato al Commissario il compito di effettuare un approfondito studio sullo stato delle Comunità Montane umbre, per fare un'operazione prima di tutto di trasparenza nei confronti della collettività e, poi, appurato all'esito di questo studio lo stato dell'arte, provvedere a sanare e chiudere questa annosa vicenda; inoltre, avere contezza del disavanzo che potesse derivare da questa procedura di liquidazione e, poi, naturalmente, proporre un Piano unico di liquidazione anche per far fronte all'eventuale disavanzo appurato.

All'esito del suo lavoro, il Commissario ha consegnato la relazione sul Piano di liquidazione, su cui la Giunta ha chiesto ulteriori delucidazioni, come diceva anche il



Consigliere Pastorelli, e un Piano di liquidazione unitario. La situazione appurata dal Commissario ha dato questo esito: si è pronunciata sulla situazione patrimoniale e la valutazione dei beni patrimonio delle Comunità Montane, sulla situazione finanziaria, sulla situazione di debiti e crediti e sui procedimenti pendenti davanti al giudice, perché anche qui, come per la questione dei trasporti, abbiamo trovato delle procedure in corso.

Si rinviene, in estrema sintesi, una possibile chiusura in pareggio dopo le azioni di liquidazione per le Comunità Montane di Alta Umbria, Monti Martani e Subasio, Orvieto-Narnese-Amerino-Tuderte, con qualche difficoltà per la chiusura della Comunità Montana della Valnerina.

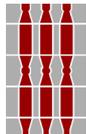
Purtroppo, la situazione della Comunità Montana e dell'Associazione dei Comuni del Trasimeno e del Medio Tevere, invece, è di gravissimo disavanzo. Stiamo parlando di oltre 19 milioni di euro di disavanzo, a rischio aggravamento nella procedura, perché ci sono nel frattempo delle situazioni che si sono maturate e che non rendono agibile nemmeno il percorso liquidatorio.

Leggo testualmente un passo della relazione del Commissario liquidatore: "Rilevanti difficoltà si rinvennero a procedere con la riscossione dei crediti, con una situazione di grave squilibrio finanziario. Dal 2016, anno in cui è stata pignorata la Tesoreria, non è stato più possibile effettuare pagamenti ai fornitori, rimborsare i finanziamenti, pagare i legali ed effettuare le opposizioni, mentre tutti i beni della Comunità Montana sono stati oggetto di trascrizioni pregiudizievoli ed esecuzioni immobiliari. La mancanza di una provvista liquida non consente di opporsi in giudizio né di tentare accordi stragiudiziali. In sostanza" – questo è il dato rilevante – "dal 2016 siamo al blocco totale dell'operatività finanziaria della Comunità Montana e nella sostanziale impossibilità di svolgere anche l'azione commissariale".

Capisco che ciò dà fastidio e fa male; non è ricordare il passato tanto per ricordarlo, ma perché quel passato pesa su questo Governo regionale in modo estremamente importante, specialmente in tempi così complessi come quelli che stiamo vivendo! È veramente vedere una parte di questo Consiglio regionale vuota la dice molto lunga! Permettetemi ora di condividere con voi un giudizio proprio politico sullo stato della Comunità Montana del Trasimeno. La situazione è veramente gravissima. È estremamente grave che solo noi, ora, dal 2016, abbiamo appurato questa situazione e in trasparenza la portiamo a conoscenza dell'Assemblea e della cittadinanza.

Tenete conto, infine, che lo stato della Comunità Montana del Trasimeno non grava solo su se stessa, ma sull'intera liquidazione unitaria, perché provoca un disavanzo complessivo – ammesso che tutto vada bene e che si riescano ad alienare tutti i beni di tutte le Comunità Montane – di oltre 8,5 milioni di euro, tanto è grande il proprio di quella Comunità Montana.

Il Commissario evidenzia pure tutta una serie di supposte irregolarità gestionali riscontrate, alcune delle quali, se appurate, sarebbero veramente molto gravi. Per questo, anche tramite adeguato parere dell'Avvocatura, abbiamo ricordato – nella DGR cui faceva riferimento il Consigliere Pastorelli – al Commissario che spetta a lui segnalare all'Autorità competente ipotesi di illecito o di reato.



Toccherà a noi, come nei casi di Monteluca, di Umbria Mobilità, dell'Aeroporto e di molto altro ancora – e potrei elencare una serie che ogni tanto ci porta delle sorprese – tentare di risanare questa ennesima difficile piaga ereditata, per il bene dei cittadini umbri e senza gravare sulle loro tasche.

Il Commissario sta elaborando alcune ipotesi di soluzione, tutte gravose per la Regione e tutte da verificare, come legittimità, con le strutture competenti. Ma sarà da valutare insieme cosa è giusto eticamente e politicamente fare perché, se è vero che la legge assegna l'onere di questa ennesima *mala gestio umbra* alla comunità regionale, è pur vero che responsabilità della Comunità Montana di un comprensorio, e magari dei Comuni che hanno fatto operazioni per loro convenienti attraverso la Comunità Montana, non è detto che sia giusto farle ricadere sull'insieme dei Comuni umbri.

Anche per questo sono confidente in un'approfondita azione degli organi di controllo, che appurino le responsabilità di un buco – questo sì – che noi oggi ci troviamo a risolvere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente.

Prego, Consigliere Pastorelli, per la replica.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto, ringrazio la Presidente per l'esautiva risposta, che non lascia spazio a dubbie interpretazioni, ahimè.

È vero quello che dice lei, Presidente, riguardo al passato. Il Consigliere Bori ci rimprovera che parliamo sempre del passato. Ma se questo passato, come ha detto lei, Presidente, e condivido, pesa sulle scelte che questa Giunta dovrà fare per i prossimi anni, per la comunità umbra, evidentemente bisognerà pur ricordarlo ai nostri concittadini. Questo dispiace, oltre al fatto di vedere gli scranni vuoti dei Consiglieri del PD. Quindi, invito i pochi che ci stanno seguendo a vedere che non c'è nessuno da quella parte: i fautori di tutto ciò non ci sono ad ascoltare.

Tra l'altro, ricordo sommessamente che il capogruppo del PD mi sembra che geograficamente venga da una certa parte, interessata da tale questione. Quindi, al posto suo, sarei preoccupato. Magari sarei stato in Aula ad ascoltare lei, Presidente, cosa intendeva fare per il futuro e come intendeva approcciare questa delicata situazione, una situazione particolarmente pesante. Qualsiasi scelta farà, Presidente, sono sicuro che farà la scelta giusta e di buon senso per la comunità umbra. Grazie.

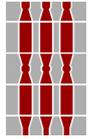
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pastorelli.

Chiamo l'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – GRAVISSIME OMISSIONI E RITARDI NELL'ATTIVITÀ DI SCREENING ONCOLOGICI E INDAGINI RICHIESTI DALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ PER LA CONCA TERNANA – Atto numero: 1385**

*Tipo Atto: Interrogazione*



*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

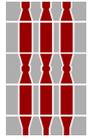
In un Paese normale, in una città in cui l'Istituto Superiore di Sanità certifica un eccesso di tumori alla mammella del 14%, le Istituzioni sanitarie, in primo luogo, mettono in campo gli studi eziologici, volti a ricercare la causa di questi eccessi, oltre – certificato, scritto nero su bianco – gli screening oncologici, quindi oltre la mammografia, oltre quelli che possono essere eccessi imputabili a questa attività di controllo. In un Paese normale, in una regione normale, la prima cosa che si fa è cercare di salvare delle vite, facendo delle attività di prevenzione secondaria ulteriori, rispetto a quelle che ci sono.

In una città normale, quando l'Istituto Tumori di Milano, un IRCCS che rappresenta una delle massime Istituzioni a livello nazionale, certifica un rischio significativamente maggiore di cancro al cervello nei lavoratori delle fonderie, nella provincia di Terni, dove tutti i casi di cancro al cervello, tranne due, nel range di tempo 2002-2008, sono stati esposti nello stesso sito, in una città normale, la prima domanda che viene posta da parte delle Istituzioni in Consiglio comunale all'Assessore alla Sanità è non quale sia lo stato di attuazione del progetto per lo Stadio-Clinica, ma per quale motivo, fino a oggi, non ci sia stata nessuna attività di screening oncologico sui lavoratori delle Acciaierie di Terni, di fronte a questi dati! Per quale motivo, a oggi, non c'è stato nessuno studio eziologico volto ad accertare quelle morti, per cercare di capire da dove vengono questi dati?

In una regione normale, di fronte all'Istituto Superiore di Sanità, che certifica nero su bianco un eccesso del 36% per tutti i tumori nella fascia d'età pediatrica, in un Paese normale, negli studi dei pediatri, dei medici di Medicina generale, la prima cosa che si dovrebbe fare è un'attività di prevenzione secondaria, attivando tutte quelle azioni volte a evitare che ogni potenziale caso di tumore al cervello possa diventare una condizione clinica fatale per queste persone, soprattutto quando parliamo di bambini. In un Paese normale, la Magistratura sarebbe già intervenuta da un pezzo su queste situazioni, avrebbe già chiesto conto del motivo per cui, dopo tutti questi anni, ancora non sia stata posta in essere nessuna attività volta ad accertare le cause.

La prima domanda che un'Istituzione dovrebbe porsi di fronte a questi dati credo che sia: perché, se un istituto scientifico su cui ho basato tutta l'attività di prevenzione, ad esempio in casi come il Covid, mi mostra questi dati sugli eccessi di casi, io non attuo delle azioni volte a capire perché ci siano questi eccessi e, dall'altra parte, a salvare vite umane, ovvero a porre in atto tutte le azioni volte a prevenire e a cogliere i casi prima che questi degenerino e non siano più curabili?

Questo ci dimostra che Terni non è una città normale, l'Umbria non è una regione normale e questo non è un Paese normale. Questo è un Paese in cui questi studi possono essere totalmente ignorati, dove questi numeri sono un tabù, che nessuno ha il coraggio di pronunciare. Nessuno ha avuto il coraggio di pronunciarli.



Ma secondo voi è normale che, dal 2014 ad oggi, dopo otto anni, questo studio – pubblicato! – ho dovuto trovarlo su ResearchGate e che nessun giornale, nessun politico, nessuna organizzazione sociale abbia avuto contezza, a oggi, di uno studio di questo tipo, che non se ne sia parlato nemmeno, che nessuno ne abbia discusso?

Tanto so che ci sarà la solita lettura da parte della Giunta e che – vorrei sottolinearlo – durante la seduta della Terza Commissione, in cui si è parlato di questa cosa, perché ho richiesto personalmente che venisse posta tale questione, ci è stato detto che, in realtà, non ci sono degli studi approfonditi, né di carattere eziologico, né epidemiologico, sul territorio. Ci è stato certificato, quindi, che dopo tutti questi anni nulla è stato fatto, nonostante il Consiglio comunale di Terni abbia approvato un atto all'unanimità, chiedendo l'inserimento di programmi di screening diagnostici mirati e specifici sulla particolare situazione del territorio ternano, in considerazione dei dati epidemiologici sulla patologia tumorale, purtroppo oltre la norma rispetto al restante territorio nazionale. Ma nulla è stato fatto, ci è stato detto.

Quindi, si interroga la Giunta e l'Assessore Coletto per sapere se, nell'ambito della popolazione di riferimento, la fascia d'età 0-29 anni – parliamo anche di casi di tumore nel primo anno di età e, ribadisco, in una società civile questo dovrebbe quanto meno attivare qualsiasi tipo di azione per evitare che ciò accada – siano state attivate le attività di screening per quanto riguarda i tumori maligni, in particolar modo quelli del sistema nervoso centrale, e se siano stati avviati degli studi eziologici per gli eccessi di mortalità del tumore alla mammella, non imputabili agli screening. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

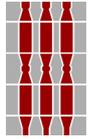
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda i fondi per lo studio epidemiologico Neoconca, sono stati gestiti dalla Direzione Ambiente e Governo del Territorio ed erano stati dati al Comune di Terni, che aveva intrapreso delle iniziative specifiche. Per varie vicissitudini che non sono a nostra conoscenza, non hanno prodotto risultati.

Dopo la seduta del febbraio del 2022, su iniziativa dello scrivente Servizio (Servizio Prevenzione della Regione), è stata organizzata la riunione al Dipartimento di Prevenzione alla presenza del Direttore di Dipartimento, del Responsabile del progetto del Comune di Terni e della Direzione Ambiente della Regione. In quella sede, il Servizio Prevenzione si è proposto per organizzare uno studio epidemiologico necessario a valutare la reale situazione del rischio dell'area di cui trattasi, come suggerito, appunto, dallo Studio Sentieri. Tale proposta è stata condivisa da tutti. In seguito a quanto sopra esposto, il Servizio Prevenzione ha contattato l'Università di Perugia, facendo riferimento ai nominativi dei docenti universitari che inizialmente avevano preso parte all'iniziativa di ricerca.



Ad oggi, con un delegato del Magnifico dell'Università di Perugia, che è informato della situazione, stiamo lavorando a un accordo con l'Università per uno specifico studio epidemiologico, che sarà affidato alla stessa Università di Perugia. Si pensa di programmare eventuali piani di screening finalizzati, una volta valutati i risultati dello studio suddetto.

Tutto ciò premesso, si evidenzia la massima attenzione da parte del Servizio Prevenzione della Regione dell'Umbria, preso atto anche del fatto che all'interno del Piano sanitario c'è un capoverso dedicato proprio alle questioni oncologiche, a quelle legate alla salute pubblica e alle industrie presenti nella piana di Terni, oltre al fatto che questa situazione è citata a chiare lettere anche nel Piano della prevenzione che è stato appena approvato dal Ministero della Salute.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

C'è talmente tanta attenzione da parte del Dipartimento di Prevenzione, Assessore Coletto, che nella seduta del 22 febbraio la Direzione della Sanità non sapeva nemmeno che cos'era lo Studio Sentieri, dopo dieci anni dalla prima edizione! E non mi faccia questa faccia, Assessore, perché ci sono le registrazioni! Ci sono le registrazioni! Dopo tutti questi anni, nulla è stato fatto! E lei oggi mi viene a parlare di ulteriori studi epidemiologici, mi viene a parlare dell'attenzione della Regione, quando lei sa benissimo, e lo sa bene anche l'Assessore Morroni, che dei finanziamenti dal Ministero dell'Ambiente 400.000 euro sono stati stanziati per la comunicazione sui caminetti e soltanto 90.000 euro per uno studio epidemiologico! Studio epidemiologico che non serve a nulla, perché i dati già li abbiamo!

Cosa serve, oggi? Che negli studi pediatrici nella città di Terni voglio avere delle attività di prevenzione secondaria! Io voglio che i nostri figli, i nostri bambini abbiano un controllo e che si eviti che si possano ammalare! Si eviti che si possano generare queste malattie!

Lo so, vedo tante facce disinteressate. Ma questa è la realtà che viviamo ogni giorno, nella Conca Ternana!

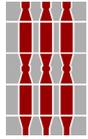
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – CANDIDATURA DELLA FASCIA OLIVATA COME PATRIMONIO DELL'UMANITÀ RICONOSCIUTO DALL'UNESCO. INIZIATIVE SVOLTE DALLA GIUNTA REGIONALE A SOSTEGNO DEL RICONOSCIMENTO E AZIONI FUTURE DA METTERE IN CAMPO PER IL SUO OTTENIMENTO** – Atto numero: 1386

*Tipo Atto: Interrogazione*



*Presentata da: Consr. Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione fa seguito alla precedente del settembre 2020, in cui chiedevamo cosa la Regione Umbria stesse mettendo in programma per sostenere la candidatura della Fascia Olivata quale sito riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Questa richiesta, come l'Assessore sa, arriva direttamente dai Comuni di quel territorio.

È inutile ripetere che più volte abbiamo sentito le intenzioni dell'Assessore, ma anche, in questi anni, quelle delle associazioni nazionali e locali dell'olio, per ribadire l'importanza di quel territorio, l'importanza della Fascia Olivata e l'importanza dell'olio come oro dell'Umbria, quindi da promuovere e da porre sempre di più all'attenzione sovraregionale.

In quel momento, a settembre, l'Assessore aveva dato piena disponibilità perché, già a maggio 2021, c'era stata una delibera per aderire al Comitato promotore della candidatura della Fascia Olivata, dichiarando, ma anche dimostrando nei fatti, una chiara attenzione a questo mondo.

Ora ci arriva una richiesta da quei territori, perché forse ci sono stati degli step successivi che noi non conosciamo, ma al momento la situazione ci sembra bloccata, quando vediamo che magari altri territori, non solo dell'Umbria, hanno ottenuto riconoscimenti di questa portata anche a livello nazionale. Noi pensiamo che sia di fondamentale importanza il ruolo attivo della Regione dell'Umbria e dell'Assessorato nel condurre questo percorso di riconoscimento UNESCO, in quanto lo stesso necessita sicuramente di relazioni e di interlocuzioni istituzionali, sia a livello nazionale che internazionale, che solo un impegno concreto, fattivo e di prospettiva della Regione può garantire, ai fini di un'auspicabile candidatura.

Quindi, oggi vogliamo sapere se ci sono state altre iniziative, successivamente allo scorso anno, e se ci sono aggiornamenti in merito al riconoscimento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

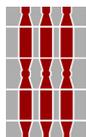
Per la risposta, la parola all'Assessore Morrone.

**Roberto MORRONE** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Consigliera Meloni, riassumo andando proprio al nocciolo della questione, quindi tralascio alcune fasi, che lei in parte ha richiamato, che servono ad avere un filo conduttore dell'intera vicenda.

Lei ha richiamato la delibera della Giunta regionale del maggio 2021, con la quale abbiamo aderito al Comitato promotore, in considerazione delle finalità meritorie e dell'interesse generale, naturalmente, che riconosciamo all'iniziativa in questione.



Occorre ricordare, nel frattempo, le iniziative pubbliche: ve ne è stata una il 30 agosto 2021 e una successiva, in data 20 novembre dello stesso anno, tenutesi rispettivamente presso la Riserva FAI di Assisi e presso il Teatro Clitunno di Trevi, cui la Regione Umbria ha partecipato e in cui è stata presentata la candidatura della Fascia Olivata Assisi-Spoleto a patrimonio UNESCO, obiettivo del Comitato promotore, cui la Regione ha aderito.

Occorre ricordare, a questo proposito, che formalmente la candidatura a patrimonio UNESCO prevede una procedura suddivisa in due step ben distinti, che preliminarmente richiedono l'ammissione a una *tentative list* nazionale, la cui gestione è in capo al Ministero della Cultura.

Solo in esito all'eventuale ammissione a questa *tentative list* nazionale, in relazione alla presenza di requisiti specifici – che devono indicare indiscutibilmente il carattere unico dei beni oggetto di riconoscimento – è possibile passare, una volta fatto questo primo gradino, al secondo step, che prevede il riconoscimento, sempre in esito alla produzione di corposa documentazione e studi, che in collaborazione tra le autorità nazionali e i soggetti richiedenti devono essere sottoposti all'Assemblea dell'Organismo Internazionale dell'UNESCO, con sede a Parigi.

In questo senso, nel mese di febbraio di quest'anno (febbraio 2022), il Comitato ha formalizzato la richiesta di ammissione alla *tentative list* nazionale, presentando istanza al Ministero della Cultura. Giova, inoltre, rappresentare che il Comitato promotore ha avviato le attività finalizzate alla redazione, a supporto della domanda di cui sopra, dell'analisi comparativa con altre realtà, al fine di dimostrare l'unicità dei luoghi oggetto della richiesta di ammissione alla *tentative list*.

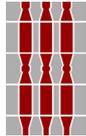
È opportuno, altresì, ricordare come il riconoscimento sia, come già detto, una procedura sì articolata, ma anche lunga nei tempi necessari, oltre che onerosa rispetto alle risorse necessarie alla predisposizione della complessa documentazione necessaria nei diversi stadi della procedura.

L'impegno del Comitato promotore e, quindi, anche della Regione Umbria è pertanto duplice. In primo luogo, è di monitorare l'iter della procedura a livello nazionale, secondo le opportune modalità, al fine di verificare lo stato di avanzamento della procedura presso il Ministero della Cultura. In secondo luogo, l'altro impegno è di realizzare le condizioni per cui sia possibile coalizzare attorno al progetto l'interesse e l'impegno finanziario non solo delle Autorità pubbliche, ma anche degli stakeholder privati (imprese, associazioni d'impresa, fondazioni bancarie, privati ed altri), al fine di contribuire al quadro di un progetto condiviso, di cui il territorio potrà indubbiamente avvantaggiarsi in maniera permanente.

Quindi, questo è lo stato dell'arte, al momento, Consigliera Meloni.

**PRESIDENTE.** Apriamo la seduta ordinaria.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**



**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 7 giugno 2022.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza giustificata della Consigliera Agabiti e della Consigliera Porzi.

Comunico che le Commissioni consiliari permanenti I, II e III, come da convocazione contenuta nella Decisione del Presidente dell'Assemblea legislativa n. 25 del 26 maggio 2022, nella seduta del 7 giugno 2022 hanno proceduto all'elezione dei Presidenti e dei Vice Presidenti, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento interno. Sono stati eletti rispettivamente:

- I Commissione: Presidente Daniele Nicchi; Vice Presidente Donatella Porzi;
- II Commissione: Presidente Valerio Mancini; Vice Presidente Vincenzo Bianconi;
- III Commissione: Presidente Eleonora Pace; Vice Presidente Tommaso Bori.

Comunico, inoltre, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il decreto 7 giugno 2022, n. 21 concernente: "Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni. Designazione di un componente del Collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 33, comma 2 della l.r. 11/2015".

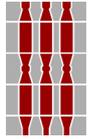
Comunico, infine, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del [R.L.](#), risposta scritta relativamente all'[atto n. 846](#), a firma del Consigliere De Luca, recante: "Deliberazione del Direttore Generale dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia n. 285 del 18.2.2021. Chiarimenti su omissis e tutela della libertà di espressione, di manifestazione del pensiero e di critica da parte dei dipendenti delle Aziende sanitarie ed ospedaliere".

Procediamo con le mozioni, cominciando da quella del Consigliere Bianconi.

**OGGETTO N. 5 – CONTENIMENTO DEI DANNI ALL'ECONOMIA TURISTICA, NATURALISTICA E ALIMENTARE GENERATI DALLA DIFFUSIONE DELL'EPIDEMIA DI PESTE SUINA AFRICANA IN CENTRO ITALIA, ATTRAVERSO LA PREDISPOSIZIONE DI UNA NORMATIVA FINALIZZATA A DEFINIRE REGOLE E MODALITÀ DI COMPORTAMENTO CHIARE NEI TERRITORI CHE DIVENTANO ZONA ROSSA, AL FINE DI LIMITARE I CONTAGI SENZA INTERRUPTERE LA FRUIBILITÀ DEI TERRITORI, LA PROGRAMMAZIONE TURISTICA E LA PRODUZIONE, VENDITA E SOMMINISTRAZIONE DI CARNE SUINA DEBITAMENTE CONTROLLATA –**

Atto numero: 1387

*Tipo Atto: Mozione*



*Presentata da: Consr. Bianconi*

**PRESIDENTE.** Anticipiamo la mozione del Consigliere Bianconi. Prego, Consigliere.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione parte dalla volontà di contenere i danni all'economia agroalimentare, al turismo legato specialmente all'outdoor, alla somministrazione, al commercio e all'ospitalità, danni che nella nostra regione rischiano ormai, a breve, di materializzarsi a causa della peste suina. Ne abbiamo parlato a gennaio: il 28 gennaio ho depositato un atto in cui rappresentavo questa problematica e proponevo delle azioni da mettere in campo, in maniera preventiva, per rendere più sereni tutti gli operatori di questi settori e il mercato con cui entrano in contatto, per pianificare al meglio.

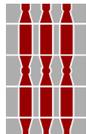
In quel periodo, la peste suina era contenuta in due regioni: in una parte del Piemonte e in una parte della Liguria. Oggi ci troviamo di fronte, come era prevedibile e come gli esperti che stanno studiando questa materia avevano previsto, al fatto che la peste suina è persistente e inarrestabile e la troviamo alle porte della nostra regione. Ci sono diversi Comuni nella provincia di Rieti e nella provincia dell'Aquila dove è stata introdotta la zona rossa.

Cosa significa introdurre una zona rossa? Come si sono espressi il Ministero della Salute e il Ministero dell'Agricoltura su questo argomento? Introdurre la zona rossa per decreto ministeriale significa interrompere tutte le attività di caccia, pesca, trekking, mountain-bike, visita nei boschi di qualsiasi tipo. Non solo; pochi giorni dopo, questo decreto è stato arricchito di ulteriori interventi: censimento di tutti gli stabilimenti e gli allevamenti nelle zone interessate da questa situazione, che è veramente una peste e coinvolge tutta l'economia – pensiamo a quanto la nostra potrebbe esserne danneggiata – passando all'abbattimento di tutti i capi allevati allo stato brado, semi-brado e misto, di tutti gli allevamenti familiari, con delle conseguenze che già allora si sono registrate. Alcune Nazioni – Giappone, Corea del Sud, Svizzera – già allora avevano preventivamente stoppato l'importazione di carne di maiale "made in Italy". Quindi, parliamo di un danno immenso.

Cosa è successo, nel frattempo? Queste Regioni, dove i Comuni in zona rossa stavano pagando un prezzo altissimo, in termini di danni a questa microeconomia, hanno cercato di trovare delle soluzioni.

La Regione Piemonte, infatti, con suo decreto di Giunta del 29 aprile 2022, ha introdotto una serie di modalità che, rispetto al decreto ministeriale, consentono la ripresa di alcune attività, normandole, facendo chiarezza: parliamo del trekking, a certe condizioni; della mountain-bike, a certe condizioni; di una gestione del percorso agroalimentare e di allevamento a certe condizioni, perché si sono accorti che l'economia all'interno di questi territori stava esplodendo, si stava disintegrando. Quindi, hanno agito.

Cosa dobbiamo fare noi, nella nostra regione? Dobbiamo agire in anticipo:



predisporre oggi, facendo tesoro delle esperienze delle altre Regioni, un atto come quello predisposto in Piemonte e in Liguria, che l'ha adottato successivamente, per fare in modo che quando la peste suina, purtroppo, toccherà anche la nostra regione – è solo questione di tempo – sarà per tutti chiaro quello che si potrà fare e quello che non si potrà fare.

Non aspettiamo sei mesi per mettere in moto questo percorso perché, in un'economia ancora in difficoltà, come quella umbra, significa far morire tantissime aziende. Significa, oggi, impedire di programmare, di investire, investire con consapevolezza e chiarezza; impedire di programmare il futuro per il turismo e per i grandi eventi. Questa è la partita.

Quindi, con questa mozione voglio chiedere, ancora una volta, alla Giunta di questa Regione di intraprendere tutte le iniziative ritenute utili – anche in coordinamento con le Istituzioni nazionali, le altre Regioni, gli Enti locali, le associazioni ambientaliste e degli agricoltori, del turismo, dello sport outdoor, del commercio, dell'enogastronomia e altri eventuali soggetti pubblici e privati – finalizzate alla prevenzione della diffusione della peste suina africana, alla luce dei recenti sviluppi di diffusione del contagio in Italia e ormai alle porte della nostra regione; a impegnarsi a predisporre da subito – questo è il tema: predisporre da subito, in anticipo – un'apposita normativa di contenimento dei contagi da peste suina africana, pronta a entrare in vigore qualora dovessero riscontrarsi casi di epidemia anche in Umbria, con disposizioni che non impongano divieti a priori allo svolgimento di attività turistiche outdoor, agricole, di allevamento, di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari, ma che invece prevedano specifiche accortezze, come fatto in altre regioni (parliamo di lavaggio di indumenti e veicoli, cammino obbligatorio lungo i sentieri, controlli sui campi di allevamento e dei prodotti agroalimentari in commercio), finalizzate a tutelare la salute pubblica senza eccessive limitazioni e danni per le attività umane e per l'economia umbra, già duramente provata, tutta, dal sisma del 2016 e dalla pandemia del 2019. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.

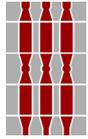
Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Reputo che l'atto del Consigliere Bianconi sia estremamente focalizzato su una questione concreta, ovvero la necessità di coinvolgere tutti gli attori, che non sono esclusivamente le associazioni venatorie o gli allevatori, ma che riguardano in realtà un mondo estremamente più allargato.

Da mesi ormai stiamo dicendo dell'impatto che questo fenomeno potrebbe avere non solo nel settore della filiera suinicola, che sarebbe quello con un impatto più devastante, ma immaginiamo solo quale potrebbe essere l'impatto, come



precedentemente detto dal Consigliere Bianconi, su tutto il settore turistico. Nessuno di noi sta dicendo di andare contro la logica, o contro le necessità previste dagli istituti sanitari e di prevenzione, in merito alle attività necessarie per il contenimento della peste suina. Quello che stiamo dicendo è di riuscire a coinvolgere tutti i soggetti, in primo luogo il Commissario nazionale per la gestione dell'emergenza.

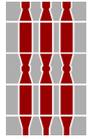
In passato, all'interno della Seconda Commissione, ho avuto modo di ascoltare il dottor Caputo, se non erro, Direttore dell'Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche, che oltretutto è un istituto di riferimento a livello nazionale per questa epidemia. La normativa dà uno spazio di manovra. Il Regolamento 687/2020 dell'Unione europea, all'articolo 65, dice che le misure supplementari da applicare alla zona infetta, al fine di evitare la diffusione della malattia di categoria A nella zona infetta, sono, ad esempio: regolamentare i movimenti degli animali detenuti nelle specie elencate (quindi, tutti i suidi); regolamentare le attività venatorie e altre attività all'aria aperta; sottoporre a restrizioni l'alimentazione di animali selvatici delle specie elencate; sviluppare e attuare un piano di eradicazione per la malattia di categoria A.

È chiaro, quindi, che si parla di misure regolamentari volte a normare l'attività all'aria aperta, non stiamo parlando di un riferimento specifico al blocco del trekking. Si tratta di misure che, chiaramente, sono nella discrezionalità di chi poi deve inserirle all'interno di un quadro di riferimento.

Il Covid ci ha insegnato che non possiamo sottovalutare in alcun modo le zoonosi. Quindi, non è possibile prendere sotto gamba neanche questa tipologia di fenomeni, con cui a livello internazionale ci stiamo rapportando ormai da anni: la Sardegna purtroppo, anche per una combinazione di eventi, sta uscendo dall'epidemia ormai presente da decenni; invece, il nostro Paese si trova, purtroppo, in questa progressiva espansione. Indubbiamente, c'è un problema riguardo alla gestione della fauna selvatica, è indiscutibile. È un problema che dovrebbe essere risolto anche con un approccio radicale, a mio modo di vedere: dal momento in cui non è più possibile pensare di dover rinunciare alla sopravvivenza delle nostre aziende agricole o alla sicurezza economica del nostro territorio, per scopi ludici, c'è bisogno di un intervento radicale.

Quindi, in questo spazio di manovra, la nostra possibilità di intervento è enorme; va esercitata prima, non possiamo esercitarla dopo. Non possiamo aspettare un focolaio, non possiamo aspettare le prime zone rosse per intervenire. Dobbiamo intervenire prima, cercando di comprendere quali sono gli spazi di manovra in queste attività. Negli ultimi giorni, non avuto aggiornamenti ulteriori – mi dispiace di non vedere l'Assessore Morroni – ma credo che ci sia una priorità assoluta, nell'ottica del quadro di riferimento a livello mondiale.

Faccio una piccola digressione: in questo momento stiamo mettendo da parte alcune politiche, per tante emergenze, come la guerra; ma non possiamo prescindere, a mio modo di vedere, dal portare avanti le politiche legate al clima e alla sostenibilità ambientale. In questo quadro, abbiamo visto che, a livello europeo, si sta mettendo al centro il ritorno a una produzione interna, sostenendo concretamente l'agricoltura e la produzione di cereali, perché è chiaro che non possiamo più prescindere da una



transizione ecologica dell'agricoltura.

Analogamente, nel settore dell'allevamento, non possiamo immaginare di risolvere il problema mettendo al bando gli allevamenti allo stato brado. Anzi, dobbiamo aumentare in maniera sistematica le risorse a disposizione per la biosicurezza degli allevamenti allo stato brado. Quindi, dobbiamo assolutamente intervenire con risorse aggiuntive per riuscire a fare recinzioni, per fare attività che mettano in sicurezza il contatto fra gli allevamenti suinicoli allo stato brado e, dall'altra parte, le specie selvatiche. Dobbiamo assolutamente intervenire su questo fronte, perché non dobbiamo smettere di incentivare l'allevamento estensivo.

Ribadisco, non è possibile immaginare che qualcuno la mattina si svegli e, siccome abbiamo l'emergenza della peste suina, la risolviamo semplicemente mettendo al bando questo tipo di allevamento, anche perché non risolviamo il problema. Lo abbiamo visto anche in altre parti d'Italia: spesso le metodologie di allevamento intensivo diventano anche uno strumento che aumenta la diffusione di malattie e lo sviluppo di focolai.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Prego, Consigliere Puletti.

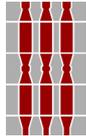
**Manuela PULETTI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

La mozione del Consigliere Bianconi evidenzia sicuramente un problema che esiste e deve essere affrontato: la peste suina; un problema che, come Lega, insieme al Consigliere Mancini, responsabile del Dipartimento Caccia, abbiamo più volte posto all'attenzione di quest'Aula. Lo abbiamo fatto anche in Seconda Commissione, insieme al Direttore dell'Istituto Zooprofilattico, che anche in quell'occasione ha sposato le proposte della Lega. Infatti, in più di un'occasione, abbiamo detto che esiste il problema della peste suina, esiste un portatore di quel problema, che è chiaramente il cinghiale, ed esiste quindi una soluzione: prolungare la caccia. Attraverso una mozione da discutere, ma già protocollata, lo abbiamo chiesto il 2 febbraio scorso, insieme al collega Mancini, e per fortuna sembra che, proprio ammettendo l'esistenza di questo problema, anche il Ministero della Transizione Ecologica stia andando su questa direzione.

Occorre, quindi, prolungare la caccia per affrontare un problema che si aggiunge alle dinamiche esposte nella mozione del Consigliere Bianconi, che può avere anche una sua bontà politica, perché sicuramente il problema esiste e deve essere affrontato, visto che anche le realtà agricole possono subire la diffusione di questo problema.

Attualmente, c'è un allarme che fortunatamente non riguarda l'Umbria, ma mi trovo assolutamente d'accordo sul fatto che l'allarme esiste e in qualche maniera dobbiamo prevenire. Possiamo farlo, chiaramente, anche in base a linee politiche diverse: la Lega, ribadisco, ha una sua posizione, quella espressa in più di un'occasione, anche a livello di Ministero, attraverso il Senatore Bruzzoni, che può essere appunto il prolungamento della caccia. Però è altrettanto vero, Consigliere Bianconi, che, pur



nella bontà politica della sua mozione, manca – nell’impegno – l’interlocuzione con le associazioni venatorie, che in aggiunta a tutto l’elenco, che mi trova d’accordo, potrebbero essere un valore aggiunto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Puletti.

Ci sono altri interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, grazie.

Ovviamente, mi riallaccio all’ultimo intervento della collega Puletti, che ha ripercorso quali sono stati e quali sono ancora gli atti in itinere del lavoro del Gruppo Lega su questo tema.

Vorrei ricordare ai colleghi, magari a quelli che sono presenti in Terza Commissione, che nell’esame della bozza del calendario venatorio, nell’ultima seduta, il Gruppo Lega, davanti a tutti gli attori principali, che venivano poi richiamati nell’eventuale impegno dalla Consigliera Puletti – Presidenti di associazioni venatorie e di associazioni agricole – aveva proposto, nelle more del Regolamento, un anticipo dell’apertura della caccia al cinghiale: anziché dal 15 ottobre, avevamo chiesto di aprirla il 1° ottobre, con il solo intendimento di limitare, per quel poco possibile, eventuali contagi e quant’altro. Certo, parliamo del 1° ottobre, però cerchiamo di fare quello che è possibile.

Ci è stato risposto, giustamente o meno, sia sotto l’aspetto tecnico che delle considerazioni fatte dai Presidenti di associazioni venatorie ed agricole, che la data del 15 ottobre era ritenuta congrua, perché la situazione in Umbria è sotto controllo – questo dobbiamo dirlo – per il momento non ci sono casi, vivaddio. Però sono in atto delle politiche messe a terra dal Dipartimento di Prevenzione, che già prevede, con delle squadre specializzate, degli abbattimenti lì dove il numero dei cinghiali diventa rilevante e potrebbe essere pericoloso per la comunità.

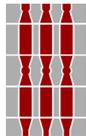
Visto questo e visto ciò che ci è stato risposto in Commissione, va tutto bene. Quindi, noi non ravvisiamo, al momento, la necessità di approvare questa mozione, anche perché nell’ultimo impegno il Consigliere Bianconi ci chiede di predisporre subito un’apposita normativa di contenimento e quant’altro; parlando con l’Assessore Coletto, poco fa, mi ha detto che – come Assessorato alla Salute, che si occupa anche di prevenzione – lo stanno già facendo, in qualche modo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pastorelli.

Consigliere Bianconi, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Devo dire che rimango un po’ sorpreso da alcune delle considerazioni fatte, meno da altre. Ho sentito i due interventi dei Consiglieri della Lega; quindi ci tengo a sottolineare che, nel caso in cui si volesse emendare questa mia mozione, introducendo tra i soggetti da audire – per i quali lascio la porta aperta a tutti gli interessati – anche le associazioni venatorie, che davvo già per scontate,



perché stanno già svolgendo un ruolo in questo campo; se si volesse mettere esplicitamente anche la loro presenza, nessun problema a farlo. Quindi, sono a disposizione per creare questo ampliamento.

Per quanto, invece, riguarda le altre considerazioni, ci tengo a fare una puntualizzazione, fondamentale, che poteva essere stata già raccolta dalle date che ho citato poc'anzi. Il Ministero della Salute e dell'Agricoltura, il 13 gennaio, emana un'ordinanza relativamente a oltre 70 Comuni tra Piemonte e Liguria, nei quali viene istituita la zona rossa. Parliamo di gennaio: Piemonte e Liguria, area di contenimento. Ero presente agli incontri in Commissione, ma ne ho fatti anche altri, perché mi piace approfondire temi così importanti: ho fatto dei webinar pubblici nei quali ho rinvitato il dottor Caputo; ho incontrato Sindaci, Assessori, imprenditori, rappresentanti dei sindacati di Piemonte e Liguria, allora, capendo la situazione in Piemonte e Liguria, e li ho risentiti pochi mesi fa e anche pochi giorni fa, prima di scrivere quest'atto, cercando di capire le difficoltà che hanno incontrato, come la loro economia ha avuto un blocco pazzesco, reale, e come sono riusciti, dopo questa esperienza devastante, a trovare una soluzione che gli permettesse di sopravvivere.

Quindi, questo atto cosa vuole fare? Vuole prendere come *best practice* questa situazione, portarla in Umbria e farci guadagnare sei mesi di tempo! Questo è il tema! Vi invito a parlare con i nostri imprenditori, che adesso hanno iniziato a capire il problema, perché non l'avevano capito bene qualche mese fa. Noi, come responsabili politici del governo di questa Regione – soprattutto voi – possiamo solo proporre un allargamento di visione. Voi non potete non ascoltare la paura che stanno vivendo questi imprenditori!

Lo sa dove è arrivata, Consigliere Pastorelli, la peste suina in tre mesi? La peste suina è nel Comune di Cittaducale. Lo sa a quanti chilometri sta dalla regione Umbria? 15 chilometri. È arrivata a Castel Sant'Angelo, è arrivata ad Antrodoco. Lo sa a quale distanza stanno dall'Umbria? 8-10 chilometri. Vuol dire che domani mattina potrebbe presentarsi in Umbria – domani mattina, non fra sette mesi! – e chi dice che non c'è problema e bisogna stare tranquilli, dice delle cazzate! Questa è la verità!

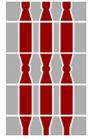
È nostro dovere prendere coscienza del problema. È nostro dovere agire! È nostro dovere legiferare, per tutelare gli imprenditori e chi verrà in questi territori! Non si può nascondere la testa sotto la sabbia! Farlo adesso, senza perdere un giorno, perché queste persone rischiano di perdere tutto! Quindi agiamo!

*(Intervento fuori microfono)*

Ma quali Commissione! È tutto scritto! È tutto scritto! La Liguria ha legiferato, il Piemonte ha legiferato. Agiamo! La Giunta ha la possibilità di operare e di definire i confini di questa cosa! Ma basta! Ma basta con questo gioco su cose che cambiano la vita delle persone! È ora di finirla!

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego. Dichiarazione di voto, perché lei è già intervenuto.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Il collega Pastorelli dice che qui non ci sono persone sorde; però, a prescindere, volevo dire che il problema è che qui non ci sono persone, perché al momento non vediamo la presenza dell'Assessore Morroni e neanche dell'Assessore Coletto; vedo soltanto l'Assessore Melasecche, che, con tutta la buona volontà, non riesco a capire cosa c'entri con la peste suina. Il Consigliere Bianconi ha dovuto urlare per far uscire il suo messaggio da quest'Aula, perché ormai dentro quest'Aula abbiamo visto che la Giunta non esiste più.

Credo che le questioni poste siano più che pertinenti e che l'urgenza sia assoluta. Io lo ribadisco sempre: dipende tutto dai punti di vista. È normale che, quando si vive dall'altra parte della regione, Cittaducale sia molto distante, così come Castel Sant'Angelo. Invece, nelle aree che per vocazione e per tessuto economico sarebbero più impattate da questo problema, quelle realtà stanno a pochissimi chilometri. Non si può più procrastinare. Io continuo a sentir dire: stiamo valutando, stiamo facendo gli studi – ormai su tutto – faremo, faremo, faremo, faremo. Bisogna fare ora, bisogna agire adesso, quindi servono delle misure. Ha ragione, Consigliere Pastorelli, quando dice che l'altro giorno, in Terza Commissione – ero presente anch'io – sono state sicuramente sottostimate determinate questioni, però è chiaro che ora bisogna agire.

**PRESIDENTE.** Consigliere Mancini, prego.

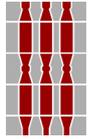
**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Voglio ringraziare i miei colleghi per i loro interventi, da ultimo quello della Consigliera Puletti. Il tema è interessante, soprattutto dal punto di vista economico. Non stiamo a ribadire quello che la Seconda Commissione, competente in agricoltura, ha fatto in questi anni, ma non tanto per noi che siamo qui e ce la siamo cantata e suonata, in questi due anni. Però penso che i cittadini, coloro che vorranno vederci e avranno la pazienza di farlo, non possano dire che questo Consiglio regionale non ha portato, in questi anni – parlo di anni, non di mesi o di minuti, ma di anni! – il tema della peste suina, appena questa Commissione si è costituita, la Commissione Agricoltura che, ricordo, ha una cospicua rappresentanza del mio partito, la Lega, e altrettanto, Consigliere e Vicepresidente Bianconi, della sua figura, sempre preziosa, e altrettanto del Consigliere Bettarelli e del Consigliere Paparelli.

Tutti noi siamo testimoni di noi stessi, di un lavoro attento che abbiamo fatto, in primis, nei confronti del mondo agricolo. Voglio ricordare che le prime lettere sono state inviate alla Commissione da Coldiretti, nella persona del suo Presidente, Agabiti, che sollevava il problema dei danni alla fauna e all'agricoltura, dalla fauna selvatica, in particolar modo dalla specie cinghiale.

Ma nello stesso tempo, nel dibattito, più volte, a rischio anche di essere logorroico, il sottoscritto ha sempre rivendicato la preoccupazione che la peste suina fosse alle porte, perché è naturale che in ogni specie, quando c'è un sovrannumero, qualsiasi malattia si propaghi più facilmente. È semplicemente un fatto di probabilità. Abbiamo



chiesto più volte un intervento anche dal punto di vista sanitario e mi dispiace che qualche tavolo che io ho suggerito, comune tra Agricoltura e Sanità, è stato fatto, ma molto tempo dopo, trascorso molto tempo rispetto alle sollecitazioni sollevate dalla nostra Commissione, caro Consigliere Bianconi. Lei lo sa benissimo. Noi abbiamo sempre parlato della necessità di un tavolo unico tra l'ambito della caccia, quindi l'Assessore Morroni, e l'Assessore Coletto.

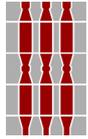
Le nostre battaglie hanno riguardato anche il calendario venatorio e non sono mancate critiche alle iniziative del sottoscritto, come responsabile della caccia, da parte della Giunta. Non ce lo scordiamo. Mi ricordo le battutine che giravano quando, nella prima fase della pandemia, chiedevo qualche giorno in più di caccia. Invece, grazie all'onorevole Marchetti e all'attuale Assessore Carloni, nelle Marche sono andati a caccia, durante la pandemia, fuori Comune. Hanno cacciato i cinghiali. Qui no. Però le Marche sono un territorio che, probabilmente, non si trova in Italia. Forse. Poi, lo stesso tema l'abbiamo trattato per il cormorano. È noto che quest'Aula ha deliberato l'importanza di inserire nelle nostre mense scolastiche il pesce di lago, un contributo fondamentale, per il quale devo ringraziare il Consigliere Rondini, che si è fatto portavoce di quel territorio, come fa la Lega. Lo abbiamo condiviso insieme ai vari Presidenti delle cooperative. Il tema qual era? Il problema sanitario determinato da un sovrannumero della specie cormorano; anche lì, quello che ha fatto questa umile Commissione, per il Consigliere Bianconi è stato una notiziola. Non è così.

Quindi, per tracciare una linea di demarcazione chiara, il Consiglio regionale in questi due anni e mezzo ha fatto puntualmente, nelle Commissioni, quello che poteva fare; lo ha fatto con attenzione e con l'ascolto di tutti i territori. Sgombriamo ogni dubbio. Lo ha fatto la Sinistra, con qualche strumentalizzazione – ma è all'opposizione, ci sta; io ho sempre fatto opposizione – e lo abbiamo fatto come maggioranza, responsabilmente.

Tornando al tema della mozione, lei dice, a un certo punto: "Predisporre subito un'apposita normativa di contenimento dei contagi della PSA". Le faccio presente che, anche grazie all'intervento della Lega, del Senatore Bruzzone, responsabile del Dipartimento della Caccia, che in passato è stato Assessore della Regione Liguria, dove si sono verificati, insieme al Piemonte, i primi focolai – è il fautore di questa idea – il Governo, il 3 marzo 2022, ha deliberato: "Peste Suina Africana: Angelo Ferrari nominato Commissario Straordinario".

Quindi, innanzitutto, il Consiglio regionale non ha nessuna responsabilità, anzi, ha il merito di aver posto questo problema da due anni, ascoltando gli agricoltori, le loro associazioni e i cacciatori. Punto. Qui lo abbiamo fatto egregiamente, dico bene, Capogruppo? Abbiamo cercato di guadagnare dei giorni di caccia, poi il Governo ha fatto questa operazione.

Quindi, perché andare a una normativa regionale che non tiene conto di questo aspetto, tra l'altro significativo? Tra l'altro, grazie a Dio, c'è una collaborazione straordinaria, mai vista prima, con il Ministro dell'Ambiente e non solo, anche con ISPRA, che sta cambiando l'approccio limitativo dell'attività venatoria, come se andare a caccia fosse un mestiere. Non è un mestiere. Qualcuno pensa che andare a



caccia, per il fatto che uno è cacciatore e paga una licenza di caccia...

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Consigliere, per favore, siamo in dichiarazione di voto.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Il cacciatore non timbra un cartellino, non timbra l'entrata nel bosco, non ha il cane a noleggio! Ricordiamocelo.

Quindi, l'aspetto della mozione e del voto – e rimando alle posizioni del mio Capogruppo – è un tema molto più complicato, perché ci portiamo dietro da anni un atteggiamento discriminatorio della difesa dell'agricoltura e del mondo venatorio, come se colui che entra nel bosco sia obbligato ad andare a caccia. Ecco qual è il problema. Poi, con le regole complicatissime, con l'età media dei nostri cacciatori, dimezzati e anziani, ma avete idea di cosa vuol dire andare in un bosco, a caccia? Qualcuno immagina che il cinghiale si abbatta con la App! La peste suina è arrivata perché in passato non sono state fatte politiche venatorie e sanitarie dignitose. Poi, ripeto, il Consiglio regionale ha fatto la sua parte, altri no.

Quindi, riguardo alla normativa dovremo combattere, vediamo cosa combinerà il Commissario voluto da questo Governo, nel quale siamo tutti insieme, tranne Fratelli d'Italia. Speriamo. Ora, coinvolgere la Regione nell'aspetto normativo lo trovo inutile. Bisogna essere concreti, immediati. Avremmo dovuto esserlo anche due anni fa. Tutto qui. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Questo mio intervento è per...

(*Brusio in Aula*)

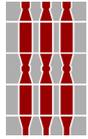
**PRESIDENTE.** Scusate, per favore. Richiamo i Consiglieri al rispetto dei tempi e alle regole dell'Aula, altrimenti diventa veramente difficile gestirla. Vi chiedo di mantenere i tempi che vi sono dati dal Regolamento. Grazie.

Prego, Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie. Per fatto personale, rispetto all'intervento del Presidente Mancini della Seconda Commissione. Io non ho mai detto, Presidente, che le Commissioni non fanno il loro lavoro. Le Commissioni fanno il loro lavoro e nella Seconda Commissione, della quale faccio parte, la partecipazione è uno degli elementi che ci contraddistingue.

Per quanto riguarda la mozione che ho presentato oggi, lei non deve leggere soltanto



le ultime quattro righe, perché è composta da sei pagine. In queste sei pagine è rappresentato il richiamo normativo che invito questa Giunta regionale a fare. Il richiamo normativo prende in considerazione quello che ha fatto la Regione Piemonte il 29 aprile 2022, con delibera di Giunta n. 34-495, con la quale ridefinisce, all'interno delle aree limitate, diventate zona rossa, le attività che si possono svolgere, ricalibrandole e permettendo, quindi, a quell'economia di non morire.

Questo è l'invito che rivolgo a questa Regione, senza perdere sei mesi e aspettare di pensarci dopo, perché molti moriranno, nel frattempo. Sapere bene come questa Regione potrebbe legiferare, copiando di pari passo quello che hanno fatto loro, perché ci sono passati sei mesi prima di noi, ci permette di organizzarci. Questo è ciò che la mozione rappresenta.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "Per dichiarazione di voto").*

Già l'ha fatta, mi ha detto la Consigliera Fioroni.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini: "Per fatto personale, per una notizia errata").*

Prego, Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

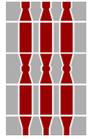
La notizia errata: il Commissario ha stabilito, anche con un intervento della Commissione Ambiente, che le zone rosse, addirittura, erano limitate all'attività venatoria. Quindi, ci sono già delle linee guida nazionali che consentono l'accesso nelle zone rosse. Quindi, il Piemonte verrà superato dalle normative nazionali.

Ora, se vogliamo essere seri, sarebbe utile che la Giunta ci spieghi quello che è stato fatto al tavolo della Conferenza Stato-Regioni e ci dia delle notizie molto importanti, perché lì si è discusso anche questo. Se c'è la zona rossa, comunque, c'è un problema di vigilanza, per l'individuazione delle carcasse di eventuali animali. E ricordiamo, collega Consigliere, anche per i cittadini, che la peste suina non viene trasmessa all'uomo, quindi non c'è nessun rischio sanitario. È giusto, ci sono delle procedure internazionali, ma non è che se tu mangi la salsiccia allo spiedo muori. Non muori di niente (semmai di colesterolo).

Detto questo, ci sono procedure di accesso in fase di definizione, o già definite, che io vorrei conoscere. La Regione Piemonte può benissimo aver deliberato cose sbagliate e anche superate, di cui magari non abbiamo notizia, perché io so che sono state superate dal Commissario. Non ho gli elementi, ecco perché il voto è no.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi).*

**PRESIDENTE.** Scusi, Consigliere Bianconi, però il fatto personale è su valutazione del Presidente. Non mi pare che dalle parole del Consigliere Mancini lei sia stato



tirato in causa, oggettivamente.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi)*

Prego, Consigliere.

**Vincenzo BIANCONI** *(Presidente del Gruppo Misto).*

Consigliere Mancini, non è che tutto può essere rimandato ogni volta alla caccia. Qui stiamo parlando della peste suina, che coinvolge anche la caccia.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini).*

Ogni suo intervento ritorna sulla caccia, ma la caccia è un pezzo del ragionamento.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini).*

Presidente, però io non posso parlare.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini).*

Presidente Mancini, io l'ho ascoltata, però. È una questione di rispetto reciproco.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini).*

**PRESIDENTE.** Faccia finire il Consigliere Bianconi, Consigliere Mancini, per favore.

Finisca, Consigliere Bianconi, prego.

**Vincenzo BIANCONI** *(Presidente del Gruppo Misto).*

Grazie. Quello che chiarivo – e la mia mozione lo chiarisce in maniera puntuale, andrebbe letta, prima di essere contestata – lo ribadisco per l'ennesima volta: è possibile ed era possibile fin da subito, nella regione Piemonte e nella regione Liguria, intervenire con caccia di selezione preventivamente autorizzata anche nelle zone rosse. Ma questa è una limitazione definita.

Il tema che io rappresento riguarda a 360 gradi l'impatto della peste suina su comunità intere, su economie intere, decisamente variegata. Per questo sarebbe opportuno fare tesoro delle esperienze e delle "disgrazie" altrui, per fare in modo che il prezzo che dovremmo pagare sia inferiore, perché ci muoviamo in anticipo. Ma mi sembra che la logica di muoversi in anticipo a una parte di quest'Aula e di questo Governo regionale non interessi!

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini).*

**PRESIDENTE.** Basta. Basta, basta!

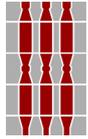
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini).*

Basta, basta.

Consigliere Paparelli, dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** *(Gruppo Partito Democratico).*

Grazie. Consigliere Mancini, abbiamo assistito a 15 minuti di dissertazioni inutili, perché lei dimentica di far parte di una maggioranza, di una Giunta, di una maggioranza di Governo. Quindi, prendetevi tutte le responsabilità nelle decisioni che dovete prendere. Non è che, quando si presenta un problema, assistiamo allo scaricabarile tra Consiglieri della maggioranza e membri della Giunta. Assumetevi la



responsabilità, governate. Se siete in grado di governare, governate; se non lo siete, traetene le conseguenze. Se qualche Assessore non va bene, presentate le mozioni di censura così, come prevede lo Statuto e il Regolamento; presentate agli atti e tutto quello che è in vostro potere.

In questa mozione è sollevato un problema sacrosanto, perché un'eventuale diffusione dei contagi di peste suina avrebbe un effetto devastante nella nostra regione, in particolare in alcune zone. Non mi pare che si chieda granché in questa mozione, perché si chiede solamente di intraprendere tutte le iniziative ritenute utili; quindi la Giunta decida quali sono le iniziative ritenute utili, la maggioranza decida, ma le metta in pratica. Mi pare che da troppo tempo stiamo assistendo a tante chiacchiere, ma nei fatti stiamo solamente aspettando di dover affrontare il problema, quando questo si è già verificato e in parte lo è già, nella nostra regione.

Le proposte non contano niente, contano i fatti: la peste suina c'è adesso, non quando approveremo le leggi.

Con l'occasione, un richiamo al Regolamento: io dichiaro che voterò a favore. Quando uno interviene e, peraltro, si prende anche molti minuti in più, dovrebbe alla fine dichiarare il proprio voto. Questa è la dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Pastorelli, dichiarazione di voto? Prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

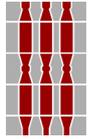
Grazie, Presidente.

Vorrei ribadire – lo ribadisco nuovamente all'Aula – che, in sede di Commissione, sulla proposta della Lega non ho sentito levarsi una voce, neanche dall'opposizione. Non si è levata una voce. Ci hanno detto che tutto va bene, ne abbiamo preso atto. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli*).

Rivedremo il verbale, forse mi sbaglio, ma sono abbastanza sicuro di quello che dico. Scusi, Consigliere Paparelli, è vero, era intervenuto lei. Scusi, ha ragione.

C'è un piano straordinario, predisposto dalla Giunta e inviato all'ISPRA, dal 18 maggio. C'è stata un'indicazione per individuare alcune aree sensibili sul territorio umbro, quindi quei Comuni che possono essere più a rischio. Questa individuazione non l'ha fatta né Pastorelli, né Rondini, né Mancini, ma l'ha fatta l'Istituto Zooprofilattico. Ci sono dei Comuni ad alto rischio, come quelli di Castiglione del Lago, Gubbio e Narni. A medio rischio sono Amelia, Cannara, Marsciano e Spoleto. (Assisi è considerato fuori range. Lì abbiamo i Santi). Per il resto, è tutto a basso rischio.

Quindi, come diceva il Consigliere Mancini, abbiamo preso atto di una situazione. La Giunta ci dice che sono stati fatti tutti i passi. Gli attori principali, i Presidenti delle associazioni venatorie, delle associazioni agricole e degli allevatori ci hanno detto che va tutto bene. Va benissimo. Quindi, se va benissimo, va benissimo anche a noi. Però noi siamo stati chiari, perché abbiamo detto: va benissimo, noi abbiamo sollevato l'accezione. Nella malaugurata ipotesi – e speriamo di no, perché non tifiamo contro di noi – dovesse succedere qualcosa, evidentemente le responsabilità sono ascrivibili



a qualcun altro, non certamente ai Consiglieri che oggi sono presenti in Aula.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sull'ordine dei lavori, per chiedere a lei, Presidente, se in termini regolamentari è possibile svolgere la seduta dell'Assemblea senza alcun rappresentante della Giunta. Se così non fosse, chiederei al Presidente della Commissione Statuto di inserire, nel lavoro che stiamo facendo, come obbligatoria la presenza almeno di un membro; altrimenti fare delle mozioni, come lei ben può immaginare, parlando a se stessi è qualcosa di ridicolo.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** L'aveva fatta la dichiarazione di voto?

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi)*.

Però mi dicono che lei l'ha fatta prima, la dichiarazione di voto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi)*.

Quando uno parla per dichiarazione di voto, è una volta; non sono tre. Lei mi dice che ne ha fatte due per fatto personale. Non c'ero, mi fido di lei.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Assolutamente sì, poi magari potete rivedere il video e ve ne accorgete.

Soltanto per rispondere al Consigliere Pastorelli: tutto quello che lei ha detto nel suo ultimo intervento, è assolutamente vero, Consigliere Pastorelli; risale, però al momento in cui abbiamo trattato questo argomento in Seconda Commissione. Da allora, da quegli incontri, sono passati altri mesi e lo scenario è cambiato totalmente. All'interno di questo cambiamento di scenario c'è, ripeto, l'esperienza devastante che hanno vissuto quei Comuni in Piemonte e Liguria, che ci deve far guardare ai danni e ai problemi che hanno subito e alle soluzioni che hanno trovato per non essere schienati su questo problema.

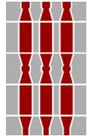
Questo atto cosa ha l'ambizione di fare, Consigliere Pastorelli? (Sono pronto, ripeto ancora una volta, a emendarlo e a trovare una soluzione insieme). Fare tesoro dell'esperienza che hanno fatto in quei luoghi, attuarla oggi, qui, per dare sollievo e un minimo di speranza a quegli imprenditori e a quelle persone che dicevano, quattro mesi fa – lei ha ragione – di essere tranquilli; ma se lei li risente oggi, tranquilli non sono più, non ce n'è più uno tranquillo. Questa era l'ambizione della mozione.

Ripeto, se possiamo intervenire, facciamo un emendamento per cambiare le cose e voterò favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola per fatto personale il Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, scusi, ma era per correggere il collega Bianconi, perché evidentemente un



po' di confusione si può anche fare, è consentito a tutti, per carità. Però quello che io cito è successo neanche sette giorni fa, in Terza Commissione, Consigliere.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi)*

Poi, nella preistoria ci sono tutti gli altri atti portati in Seconda Commissione e in Aula, con sorrisi di scherno anche da parte di qualcuno; però questo fa parte della storia.

Neanche una settimana fa è successo in Terza Commissione. Punto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Bianconi)*

Gli imprenditori sono iscritti a varie associazioni, devono andare a parlare con i loro responsabili.

**PRESIDENTE.** Chiudiamo, per favore. Pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata respinta.

Passiamo alla mozione del Consigliere Carissimi, oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – IN MERITO ALLA PROMOZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE ATTRAVERSO LA DIFFUSIONE DI PRODOTTI ASSORBENTI PERSONALI (PAP) RIUTILIZZABILI E LA RACCOLTA E RICICLO DI PAP MONOUSO – Atto numero: [1364](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Carissimi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Carissimi.

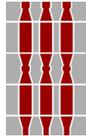
**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

I prodotti assorbenti personali non riutilizzabili, i cosiddetti PAP, rappresentano circa il 4% dei rifiuti solidi urbani, una porzione non indifferente, che va inquadrata in un'azione complessiva, cui si devono aggiungere tante altre iniziative tese alla chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, al fine di ottenere la circolarità auspicata nella gestione degli stessi.

L'obiettivo di questa mozione è promuovere l'adozione in Umbria di misure tese a diffondere i PAP riutilizzabili e il riciclo di quelli monouso, un passo indispensabile del processo di transizione a un modello di economia circolare che il Governo regionale è impegnato a realizzare.

Ad oggi, il 71% dei prodotti assorbenti personali, circa 900.000 tonnellate l'anno, vengono smaltiti in discarica. Il resto viene eliminato tramite incenerimento. L'impatto ambientale dei PAP è elevato, perché le quantità di materie prime, come



acqua, petrolio ed energia necessaria al ciclo produttivo, sono considerevoli, così come notevoli sono le emissioni di CO<sub>2</sub> generate.

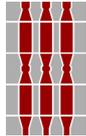
Al netto della componente organica presente, questi prodotti sono composti prevalentemente da derivati del petrolio non biodegradabili e da cellulosa; impiegano dai 200 ai 500 anni per biodegradarsi. Il recupero dei rifiuti da PAP usati consente la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, in linea con la Direttiva 2387 e il Protocollo di Kyoto, nonché la diminuzione delle risorse primarie, come acqua, petrolio ed energia impiegata nel processo produttivo.

La diffusione della raccolta differenziata dei PAP su tutto il territorio regionale e la realizzazione di impianti di recupero di tali tipologie di rifiuti produrrebbe, inoltre, notevoli vantaggi per le Amministrazioni locali, tra cui la riduzione dei costi di pretrattamento e smaltimento dei rifiuti. Le risorse risparmiate potrebbero essere tradotte dalle Amministrazioni locali in riduzione della tariffa sui rifiuti applicata ai cittadini.

Nel nostro territorio regionale sono già attivi, in numerosi Comuni, progetti volti ad incrementare la diffusione dei PAP riutilizzabili, nonché la raccolta differenziata dei PAP monouso. Tali misure contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti destinati allo smaltimento. Tali misure consentirebbero di prevenire la produzione di rifiuti, di migliorare gli indici di riciclo e raggiungere le percentuali di recupero di materia stabilite dalla direttiva comunitaria.

Questa mozione chiede, pertanto, alla Giunta di impegnarsi ad adottare in Umbria misure per la diffusione di PAP lavabili e riutilizzabili, attraverso la predisposizione di un sistema di incentivi finalizzati a favorire l'utilizzo dei PAP riutilizzabili in luogo di quelli monouso, riconoscendo, per ogni nuovo nato, al nucleo familiare residente entro i confini regionali, un bonus vincolato all'acquisto di un kit di PAP lavabili e riutilizzabili; l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione e distribuzione di materiale informativo presso i consultori, le strutture sanitarie pubbliche, i punti nascita e le farmacie regionali, in merito ai vantaggi economici e ambientali derivanti dall'utilizzo dei PAP lavabili e riutilizzabili, in luogo di quelli monouso; la promozione dell'utilizzo dei pannolini lavabili, attraverso il coinvolgimento degli asili nido comunali e privati e dei pediatri, per lo sviluppo di progetti dedicati ai neo-genitori.

Si chiede, inoltre, l'impegno della Giunta ad intraprendere azioni volte ad incrementare la diffusione della raccolta differenziata e il riciclo dei PAP monouso usati su tutto il territorio regionale, attraverso: incentivi ai Comuni per l'attivazione del servizio di raccolta differenziata dei PAP, organizzazione di campagne di sensibilizzazione sulle modalità di attivazione e svolgimento del servizio di raccolta dei PAP, promozione di accordi volontari che sviluppino sinergie tra soggetti pubblici e privati, finalizzate a diffondere informazioni sul servizio di raccolta dei PAP offerto dal Comune; incentivazione della ricerca tecnologica nel settore del recupero dei PAP usati; promozione e incentivazione di un'impiantistica dedicata al recupero di tali rifiuti, secondo le migliori tecniche disponibili per il riciclo degli stessi.



Una scelta decisa in questa direzione, oltre a garantire evidenti vantaggi ambientali, può contribuire alla nascita di una filiera regionale in questo specifico settore produttivo e alla transizione della regione verso un'economia più circolare e sostenibile, nel momento storico di riedizione del PRGR, all'interno del quale tale filiera deve essere considerata, anche alla luce delle ottime esperienze nazionali, che hanno dimostrato l'efficacia dei trattamenti di recupero di tali impianti specializzati (tra gli altri, quello di Contarina, a Treviso). Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

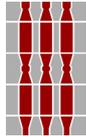
Partendo dal presupposto che condivido totalmente questa mozione, avrei posto di più l'accento, in primo luogo, sui materiali biodegradabili e, poi, sul recupero di materia attraverso l'impiantistica – che è all'interno del dispositivo; per questo ho apprezzato molto questa mozione – che costituisce un'innovazione a livello mondiale e che da quest'anno entrerà in vigore nel sistema di raccolta gestito dall'Ambito Destra Piave, quindi dalla Provincia di Treviso, che a Lovandina di Spresiano vedrà, per la prima volta, un impianto di recupero di materia che riciclerà i materiali assorbenti, recuperando materiale plastico e biologico.

L'impianto permetterà a questa azienda, che è a totale controllo analogo, quindi è una società *in house*, di arrivare al 97% di raccolta differenziata, perché adotteranno una raccolta selettiva dei materiali assorbenti, e a un livello di recupero di materia – oggi sono all'80% – che andrà ancora al di sopra. Queste sono le proiezioni contenute all'interno del bilancio di sostenibilità della società.

Perché avrei posto di più l'accento su questi due aspetti? Indubbiamente, io non posso parlare delle coppette mestruali, perché non le utilizzo, quindi non potrei fare una dichiarazione, in un senso o nell'altro, sulla riutilizzabilità di questi materiali riutilizzabili. Ho avuto grosse difficoltà ad adottare, nonostante sia fattibile, l'utilizzo di pannolini lavabili, soprattutto per la gestione, poi, della parte organica, che in realtà non può essere smaltita e conferita all'interno dell'organico. Per quanto riguarda tutti i materiali assorbenti derivanti invece dall'utilizzo di pannolini, c'è estrema difficoltà. Quindi, è chiaro che la riduzione dei rifiuti attraverso prodotti riutilizzabili è una facoltà, una scelta personale, individuale, che va promossa e che può essere comunque una valida riduzione a monte.

Arrivo al dunque. Questa mozione non solo non verrà mai attuata, ma non può essere attuata, e mi dispiace seriamente che sia assente colui che dovrebbe essere l'attore interprete del nuovo Piano dei rifiuti, insieme alla Presidente Tesei e anche a dirigenti che si permettono di fare i politici e fare delle dichiarazioni, a mio modo di vedere, del tutto fuori luogo, riguardo a quello che è un movimento mondiale, lo Zero Waste. Quando qualcuno vuole fare il politico, deve candidarsi e prendere i voti. Invece, quando fai il tecnico, dovresti attenerti a quelle che sono posizioni tecniche.

Per quanto riguarda questa mozione, essa non sarà mai attuata, per un semplice



motivo: attualmente, in Umbria si produce una quantità di rifiuti totali di 439.100 tonnellate. Il Piano dei rifiuti, presentato e approvato dalla Giunta, prevede che si realizzi un termovalorizzatore – uso questo termine perché così vi piace, anche se si chiama così soltanto in Italia – per 130.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani. Io rimango scioccato e allibito perché, di queste 130.000 tonnellate, 30.000 sarà lo scarto della raccolta differenziata e 100.000 tonnellate sono tal quale. Praticamente, senza alcun tipo di trattamento, verrà presa la “monnezza”, l’indifferenziato, e verrà bruciata direttamente all’interno di questi impianti, cosa totalmente contraria a qualsiasi tipo non solo di logica, secondo me, ma anche di normativa. Quello che sarà fatto è bruciare il tal quale, nei nuovi impianti, per 100.000 tonnellate.

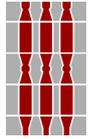
Tutto questo Piano si regge solo su due presupposti: che dal 2022 al 2035 si raggiunga il 75 per cento di raccolta differenziata e non si vada oltre perché, se per caso si va oltre, è finita; l’impianto non è più sostenibile, arrivati al 75 per cento di raccolta differenziata. Voi pensate che, per arrivare dal 40 al 70 per cento di raccolta differenziata, nell’Ambito Territoriale n. 4 c’è voluto un anno e mezzo. Noi pretendiamo di fare, invece, un salto di 9 punti percentuali in 15 anni, evitando di fare qualsiasi tipo di politica di miglioramento della raccolta differenziata.

Ma andiamo oltre. Al di là del 75 per cento di raccolta differenziata, questo Piano si basa – udite, udite – sul 4,4 per cento di riduzione totale dei rifiuti. Non si può andare sotto perché, se si va sotto, non è più sostenibile l’impianto. Ripeto: 4,4 per cento. Voi considerate che, dal 2010 al 2020, in dieci anni, i rifiuti in Umbria si sono ridotti del 20 per cento. In otto anni, non possiamo andare sotto il 4,4 per cento. Tenete conto che i dati dell’AUR dicono che ci saranno oltre 30.000 persone in meno, come decrescita demografica, in Umbria. Queste sono le proiezioni al 2030.

Ora, al netto della decrescita demografica, al netto di una “robetta” come la Direttiva usa-e-getta dell’Unione europea, che prevede la messa al bando di tutti i prodotti usa-e-getta e quindi comporterà un calo drastico della produzione dei rifiuti, arriviamo a questa mozione. Qualora noi decidessimo di ridurre una quota parte attraverso i materiali riutilizzabili, utilizzando materiali biodegradabili e adottando un’impiantistica volta al massimo recupero di materia, noi potremmo arrivare a brevissimo a chiudere, sostanzialmente, il ciclo dei materiali assorbenti.

Questi materiali assorbenti – sono i dati dell’ISPRA, non sono i dati di Thomas – sono il 4,5% del totale dei rifiuti; sono il 10% dei rifiuti indifferenziati. Se andiamo a ridurre i materiali assorbenti, quindi 20.000 tonnellate, non abbiamo più possibilità di manovra per avviare l’inceneritore.

Quindi, Consigliere Carissimi, le dico subito che questa mozione – mi smentisca, dati alla mano, se i miei numeri non sono corretti – impedirà sostanzialmente l’avvio dell’inceneritore, o non potrà mai essere attuata, rimarrà semplicemente l’ennesima mozione non attuata, perché quell’impianto sarebbe insostenibile, se a 130.000 tonnellate togliamo 20.000, poi ne togliamo 20.000 di calo fisiologico dovuto alla decrescita demografica e togliamo la restante riduzione quota parte, ripeto, per questioni che non dipendono da noi. Volete sapere il paradosso più grande, la cosa bellissima? Nella provincia di Terni dovremo produrre più rifiuti, perché siamo ben al



di sotto, siamo sostanzialmente a 439 chili/abitante/anno di rifiuti, se non erro, mentre il Piano dei rifiuti vorrebbe portarli a 491.

Quindi, Consigliere Carissimi, lei deve mettersi in testa che dovrà produrre più "monnezza": butti per terra tutto quello che le capita a tiro e smetta di riciclare, smetta di ridurre i rifiuti, perché noi dobbiamo produrre "monnezza" per alimentare l'inceneritore di Morroni.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sulla mozione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è stata approvata.

Ultima mozione, quella del Consigliere Bori.

**OGGETTO N. 3 – ATTUAZIONE IN UMBRIA DEL REDDITO ALIMENTARE E COLLABORAZIONE CON I COMUNI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO IN TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: 1283**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Bori*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

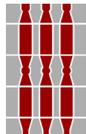
Grazie, Presidente. La mozione riguarda il reddito alimentare; è un tema nazionale, che si sta trattando anche in Parlamento. Sarebbe importante che, come ha fatto la Provincia di Perugia e tanti Comuni del nostro territorio, venisse approvato anche qui, dando un segnale a livello nazionale.

L'Umbria è stata una delle prime Regioni ad adottare una legge sullo spreco alimentare, quindi sul recupero di cibo, invece di conferirlo in discarica.

Il tema del reddito alimentare è di integrazione. È un sistema per cui le aziende e i commercianti traggono un vantaggio, anche di natura economica, non conferendo più in discarica il cibo in scadenza; si crea un sistema virtuoso per cui alle persone in difficoltà economiche e alimentari viene fornito un sistema informatico, che consente loro di accedere a questo cibo, prima che scada.

Questo significa che i 9 milioni di poveri nella nostra Nazione, di cui una parte anche in Umbria, che non riescono nemmeno ad avere un'alimentazione adeguata, possono risolvere questa problematica accedendo a tale sistema.

Per i commercianti e le aziende c'è un vantaggio fiscale: prima di tutto, non devono più versare l'IVA; in secondo luogo, possono esserci delle premialità. Inoltre, è anche una questione educativa. Non c'è solo il classico sistema del Terzo Settore e del volontariato – tra l'altro, a livello nazionale aderiscono anche la Caritas e tutte le realtà che si occupano del tema – ma c'è la possibilità di far tornare delle persone, con una carta dedicata, a scegliere il proprio cibo e a fare una spesa tra i prodotti



selezionati e in scadenza.

Quindi, ci sono tutta una serie di vantaggi e costa molto di meno rispetto ad altre azioni. La scelta va fatta a livello nazionale, ma io ritengo che il livello locale (i Comuni, le Province, ma anche e soprattutto la Regione) possa dare il proprio contributo; tutto questo – tornando al tema di cui parlavamo prima – riducendo anche i rifiuti perché, purtroppo, il cibo non utilizzato, in scadenza o scaduto, diventa un rifiuto. È una cosa assurda: da una parte, abbiamo la povertà alimentare e, accanto alla povertà alimentare, lo spreco alimentare; due contraddizioni che possiamo risolvere anche grazie a questa azione.

Quindi, come accaduto con mozioni che ritengo siano di buonsenso e possano essere condivise, chiedo che venga fatto lo stesso con questa. Come la precedente, anche questa merita un'approvazione e un sostegno, che serve a dare un segnale a livello nazionale. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

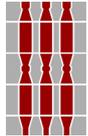
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io mi chiedo come le vengano in mente queste cose: in primo luogo, vorrei ricordarle, Consigliere Bori, che insieme abbiamo affrontato, nel Comitato per il controllo e la valutazione, la verifica della legge sullo spreco. Abbiamo potuto verificare come, ad esempio, su una questione a mio modo di vedere imprescindibile, come il *Green public procurement*, l'utilizzo di questo criterio all'interno degli appalti della Regione, questa norma era rimasta totalmente inattuata.

Ma erano stati presi degli impegni precisi dall'Assessore Coletto, su quella legge. Parliamo ormai di circa due anni fa. In due anni, ovviamente, nulla è stato fatto, partendo da un presupposto: qui non stiamo parlando soltanto della sostenibilità ambientale, stiamo parlando di persone che non riescono a mangiare. Io penso, in primo luogo, a quello che si fa nel Comune di Bologna, una politica che si era cercato di far partire anche nel nostro territorio, il *last minute market*: la possibilità, che viene attuata da tante le catene della GDO, di utilizzare strumenti anche tecnologici per ridurre lo spreco dei prodotti in scadenza. È un flusso enorme di cibo che va a finire in discarica, una quota importantissima di rifiuti in discarica; una quantità di cibo che invece potrebbe sfamare – vorrei darle un numero, Vicepresidente Fioroni – 17.000 minori che in Umbria, in questo momento, sono al di sotto della soglia di povertà, secondo i dati di Save the Children. È un numero che sento tutto sulla coscienza, da amministratore e da Consigliere regionale, in quella che è la nostra azione politica e in quello che dobbiamo porre in essere. Un'azione di questo tipo, realmente, potrebbe essere una valida soluzione per dare una risposta alla povertà minorile e non solo.

Ricollegghiamoci al tema precedente. Consigliere Bori, prima abbiamo parlato del 4,5 per cento dei rifiuti; parliamo della cosa più naturale del mondo, ovvero la materia organica, che è quanto di più naturale si inserisca all'interno di una circolarità, di un ciclo biologico. La materia organica ritorna all'interno del ciclo biologico della vita.



Noi abbiamo un 35 per cento dei rifiuti totali che è costituito da materia organica. Vuole sapere quanto di questi rifiuti organici va a finire in discarica? Il 21 per cento dei rifiuti che vanno a finire in discarica è rifiuto organico. Una cifra assurda, soprattutto in questo momento storico!

Prima c'era una forma di ironia, quando si parlava di siccità; cominciamo a vedere che quel sorriso beffardo inizia a trasformarsi in preoccupazione. In questo momento, a causa della siccità e di tanti altri fattori, cominciamo a parlare di un tema che è al centro di qualsiasi discussione in merito alle politiche agricole: l'impoverimento di materia organica dei terreni agricoli. Noi abbiamo terreni poveri, poverissimi, che non riescono ad avere più quella fertilità che li rende produttivi. Quindi, è un meccanismo che si incrocia totalmente con quello che invece è un altro processo: la desertificazione. In questo momento, noi ci permettiamo di mandare questa valanga di rifiuti in discarica; una valanga di rifiuti totalmente immotivata, perché noi abbiamo tutta l'impiantistica per gestire i rifiuti organici, in Umbria, nonostante ci siano dei vincoli, a livello di affidamento, e delle logiche campanilistiche assurde.

Infatti, noi vediamo un ambito territoriale come l'ATI 2 che manda fuori i rifiuti, mentre ci sono altri ambiti territoriali, come l'ATI 3 e l'ATI 4, che li importano dall'esterno, quando nella capacità di gestione dei nostri rifiuti organici, che sono circa 120.000 tonnellate, rispetto a queste 120.000 tonnellate noi avremmo una capacità produttiva – è scritto all'interno delle delibere di gestione dei rifiuti organici – di 200.000 tonnellate.

Quindi, qualora noi decidessimo di attuare le politiche volte a ridurre i rifiuti e ad aumentare il recupero di materia, noi potremmo gestire totalmente tutta la materia organica, trasformarla in compost, trasformarla in biometano e riuscire a chiudere il ciclo della materia organica. Invece, no. Invece facciamo un'altra scelta: bruciarla. Ripeto, noi bruciamo la quota di rifiuti indifferenziati, che è il 21 per cento; bruciando il tal quale, bruceremo anche l'organico – è una follia totale, lo so, me ne rendo conto – ma su quel flusso di organico non possiamo permetterci in alcun modo nessun tipo di produzione.

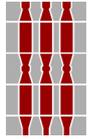
Se lei, Consigliere Bori, pensa, attraverso queste politiche, di ridurre la quantità di rifiuti organici, che è di 153.000 tonnellate, ha capito male perché, con la mozione di Carissimi, con il calo demografico, con quella maledetta Europa che ci fa queste politiche di prevenzione sul rifiuto, non possiamo permetterci di sgarrare. Anzi, noi dobbiamo sprecare molto di più. Dobbiamo iniziare a buttare anche quello che è buono, altrimenti renderemmo insostenibile l'inceneritore di Morroni.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Ovviamente, il tema è importante, è il tema della povertà. La deprivazione materiale e la povertà alimentare sono concetti, ma ancor più realtà da non sottovalutare, tanto più in momenti come questi, in cui una massa sempre più grande di nuovi poveri



potrebbe andare a ingrossare le fila dei poveri assoluti, in Italia.

È però necessaria una riflessione attenta, colleghi, sulle misure che si intendono mettere in campo. Se è indiscutibile l'esigenza di combattere lo spreco alimentare, che riguarda la grande distribuzione, ma soprattutto la tavola degli italiani, è altresì necessario, forse, pensare a misure meno assistenziali, ma realmente efficaci.

Ricordiamo, in questa sede, quanto il Reddito di Cittadinanza, che doveva essere una misura *mainstream* e non assistenziale, stia dimostrando la sua fallacia, a fronte di una occupazione che stenta a decollare. Prima ancora il SIA, poi il REI, sono state forme di contrasto alla povertà, adottate e finanziate dal Parlamento.

La discussione, in sintesi, è articolata ed ampia. Ci preme però ricordare come ancora il Reddito Alimentare non sia neppure una misura reale, ma una petizione che semmai verrà presa in esame ai tavoli istituzionali nazionali, coinvolgendo il Tavolo sulle povertà, che vede partecipare gli enti caritatevoli, che aderiscono ed agiscono, e i fondi europei aiuti agli indigenti, cui sono legati i cosiddetti pacchi alimentari. Gran parte degli interventi contro la deprivazione materiale e la povertà alimentare, presenti sul territorio nazionale, ha dato un grande contributo all'implementazione della Legge 166/2016 (Legge Gadda).

Inoltre, dobbiamo dirlo, anche in Umbria, i Comuni si stanno strutturando sempre più per agevolare il recupero degli sprechi alimentari e farmaceutici. Come Lega, da poco, abbiamo presentato – e ringrazio i colleghi – e approvato in Assemblea una mozione che migliora il sistema di recupero degli sprechi. A tal fine, l'Assessore Coletto, oltre ad aver costituito la *governance* regionale per la lotta alla povertà, ha istituito la Consulta degli sprechi alimentari, per avviare la discussione sulle azioni e le strategie da attuare per rendere effettiva, in Umbria, la legge regionale n. 16/2017, sulla promozione della donazione e redistribuzione di prodotti alimentari, non alimentari e farmaceutici, ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi, per rilevare i fabbisogni del territorio, nell'ottica di costruzione di un sistema regionale che per troppo tempo, nonostante la legge regionale, è mancato.

Quindi, per tutte queste ragioni, chiediamo al proponente della mozione un rinvio in Commissione, ove fosse possibile, per approfondire e in qualche modo implementare il tema insieme. Diversamente, un testo siffatto ci vedrebbe in questo momento contrari.

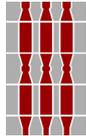
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Consigliere Bori, a lei la risposta riguardo al rinvio in Commissione.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente e Capogruppo della Lega, non sono contrario ad approfondire insieme il tema in Commissione. Però devo notare, anche stavolta, anche su questo tema, che, quando si parla di riciclo di rifiuti, recupero, temi complessi, noi siamo qui, prendiamo una posizione – ho sentito l'intervento del Consigliere De Luca – e poi votiamo perché, a un certo punto, bisogna scegliere e votare.

Noi portiamo temi altrettanto importanti, già approvati in altre Istituzioni – penso



alla Provincia di Perugia, oltre a numerosi Comuni, che non elenco – di cui si sta occupando a livello nazionale il Parlamento; non è solo una petizione, quella c'è, ringraziando il Cielo, perché anche le buone idee possono essere recuperate e raccolte, quando vengono da persone preparate. Se ne sta occupando il Parlamento, sperando che venga inserita nella prossima legge di bilancio. Noi ci troviamo qui, puntualmente, anche su questo tema, nonostante ne abbiamo approvati altri, con la richiesta di mandarlo in Commissione.

Ora, sono io che chiedo a lei: qual è l'obiettivo? Non si vuol farlo approvare, quindi lo si manda in Commissione e si perde tra mille cose, o si vogliono fare degli approfondimenti veri, per arrivare a un testo condiviso? Perché quello, poi, condiziona anche la mia scelta. Io – come gli altri colleghi – non posso ogni volta portare mozioni e vederle rinviate in Commissione, mentre su altri temi si agisce diversamente: ricordo che addirittura, una volta, abbiamo votato la riforma del Catasto, in mezz'ora abbiamo deciso come andava riformato il Catasto. Tali questioni, invece, vengono sempre rinviate in Commissione.

Quindi, se lei ci chiarisce qual è il punto di caduta, io non sono pregiudizialmente contrario; però sottolineo che mi trovo in imbarazzo, per l'ennesima volta, a vedere le nostre mozioni rinviate in Commissione ed altre comunque affrontate e approvate, a volte anche con il nostro voto, perché noi andiamo a valutarle nel merito.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

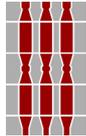
Per rispondere e dipanare i dubbi del collega Consigliere Bori: ovviamente, possiamo scherzare su tutto, ma non su questi temi, sia chiaro. Non ci vogliamo sottrarre a una discussione così importante. Riteniamo che un approfondimento in Commissione magari possa implementare questo testo. Potremmo anche uscire dalla Commissione con una risoluzione unitaria, da portare in Aula, e dare veramente un significato di collaborazione e di implementazione del tema. Magari ci diamo dei tempi, non è un problema; però la proposta che volevo farle è questa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Quindi, procediamo per il rinvio in Commissione, Consigliere? Altrimenti lo metto al voto.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Va bene, ci diamo 60 giorni come tempo per fare il lavoro – ad agosto penso che i lavori saranno sospesi – quindi, a maggior ragione, con l'idea di riportarlo a settembre in Aula. Non so qual è la Commissione, credo la Terza, se non sbaglio. Se viene rinviata in Terza con 60 giorni, io chiederò poi alla Presidente di calendarizzare le audizioni per l'approfondimento e arrivare a un testo condiviso.

**PRESIDENTE.** Bene. Se siamo tutti d'accordo, non metto neanche in votazione il rinvio e la mozione viene rinviata in Commissione.



Ora ci sono le nomine. Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – NOMINA DEL REVISORE DEI CONTI DELL'AGENZIA REGIONALE UMBRA PER LA RICERCA SOCIO-ECONOMICA E TERRITORIALE, DENOMINATA "AGENZIA UMBRIA RICERCHE", AI SENSI DELLA L.R. N. 30/2000 E S.M. E DELLA L.R. N. 11/1995 E S.M. – Atti numero: 1365 e 1365/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: U.P. Delib. n. 40 del 17/5/2022*

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

**PRESIDENTE.** Chiedo se ci sono interventi sul punto all'ordine del giorno, prima di verificare l'assenza del numero legale.

*(Interventi fuori microfono)*

Prego, Consigliere.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Presidente, semplicemente per fare chiarezza: è vero che, fino a oggi, c'è stata una prassi che ha visto, durante l'epoca Covid, un accordo nel concedere al Presidente la possibilità di fare delle nomine senza ricorrere al voto in Aula.

Oggi, oltretutto, in prima persona, ho richiesto di svolgere questa votazione; io sono stato l'unico a votare contro l'istituzione di questa figura, quindi mi arrogo anche il diritto di intervenire, in merito alla votazione relativa all'istituzione della figura del Garante per le persone con disabilità.

Giustamente, ha ragione il Consigliere Paparelli: è una cosa decisamente importante e prendo atto del fatto che la maggioranza sta facendo cadere il numero legale su queste nomine. Quindi, verificheremo.

A mio modo di vedere, bisogna procedere con la votazione, il prima possibile. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

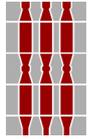
**PRESIDENTE.** Adesso stiamo facendo la discussione, poi votiamo.

La legge regionale sulle nomine, che lei conosce, immagino, la n. 11/1995 – può verificare – dà un termine ultimo: proprio perché va garantito che l'organo possa essere nominato, prevede che, il Presidente iscrive l'atto in Aula; se l'Aula non si esprime, da un certo periodo in poi il Presidente è obbligato a esercitare i poteri sostitutivi. È proprio una norma prevista.

*(Intervento fuori microfono)*

Sì, però le nomine sono sempre state fatte in Aula, prima.

*(Intervento fuori microfono)*



Perfetto, va bene. Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

La ricostruzione del Presidente Squarta è corretta, tant'è che i punti sono all'ordine del giorno. Ma oggi, in quest'Aula, non assisto a una dichiarazione della maggioranza, che dice al Presidente di assumere i poteri previsti dal Regolamento e dallo Statuto. Stiamo assistendo semplicemente a uno sfaldamento della maggioranza sulle nomine, cioè sulla spartizione di poltrone e poltroncine, che invece hanno una loro rilevanza e importanza – come quella del Garante per le persone con disabilità – che veramente la dice lunga su quale sia lo stato di salute di questa maggioranza, cosa cui peraltro, oggi, abbiamo assistito in diverse occasioni.

Che la maggioranza faccia mancare il numero legale sulle nomine, la dice lunga.

*(Intervento fuori microfono)*

Avrebbero dovuto dichiararlo in Aula, quanto meno, di attribuire al Presidente questo potere. Il non averlo dichiarato è sintomo di una frattura interna palese, alla quale non si riesce a porre rimedio.

**PRESIDENTE.** Il numero legale non c'è. È palese che non c'è. Quindi, le schede vengono consegnate dagli uscieri; però, non essendoci il numero legale al momento della votazione, il numero legale decade. Aspettiamo cinque minuti per riconvocare, in maniera tale che poi, passati i cinque minuti, l'Aula sarà sciolta. Sono le 13.25, riprendiamo alle 13.29.

***La seduta è sospesa alle ore 13.25 e riprende alle ore 13.29.***

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta. Attesto che sono presenti Bianconi, De Luca, Meloni, Paparelli, Bori, Bettarelli ed io.

Non c'è il numero legale, la seduta è tolta.

Quindi dovrò procedere, come prevede la legge, con i poteri sostitutivi.

***La seduta termina alle ore 13.29.***